



Centro di
Aiuto alla Vita
onlus
Decanato di Vimercate

Germogli di Vita



XXXVI Giornata
per la Vita

GENERARE FUTURO



Germogli di Vita

Stampato in 5.000 copie

Sommario

Generare futuro	03
La parola al Presidente	05
Le mamme del CAV: un'opera d'arte	06
Il servizio accoglienza si racconta	07
La Casa di Chiara	08
Una casa per tutti	13
I CAV in rete	14
Veglia per la vita	19
Angelo	22
Uno di noi	24
Di mamma ce n'è una sola	26

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI SOSTIENICI ANCHE TU

* Diventa socio
Rinnova la tua adesione!
La quota annuale è di 20 euro

* Aderisci ai nostri progetti

* Devolvi il tuo 5xmille al CAV:
C.F. 94006190154

* Dona un po' del tuo tempo:
diventa "un volontario al servizio della vita"

* Parla del CAV a chi pensi ne abbia bisogno

* Partecipa ai nostri momenti di formazione

Anche dietro un gesto semplice si testimonia un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla e difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.

Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate onlus - Decanato di Vimercate

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112
cavvim@tiscali.it - www.cavvimercate.it

Da più di venticinque anni proteggiamo piccoli germogli

* Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

* "Scopo dell'Associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'Associazione si propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici ed esistenziali che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere la distruzione dell'esistenza fetale, cioè l'aborto procurato. L'Associazione intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta. (Statuto art. 4).

* 88 volontari del CAV, i 5 operatori e i 54 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2100 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.



Orario di apertura:

da Lunedì a Venerdì - ore 9,30/11,30
Sabato 1° e 3° del mese - ore 10,00/11,30

I contributi possono essere versati tramite:

• **Conto Corrente Postale n. 33726209**

IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209

• **Conto Corrente Bancario**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di CARUGATE - Vimercate

IBAN: IT 66 Y 08453 34070 00000630173

Messaggio della CEI per la 36a Giornata Nazionale per la vita "Generare futuro"

"I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?". Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza "il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli", nella consapevolezza che "il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti".

Ogni figlio è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti.

La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.

Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica "cultura dell'incontro". Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto". Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di



coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.

La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori".

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri. Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa".

Parole e fatti

Il successore di Pietro parla molto chiaro, se si accolgono le sue parole con spirito disponibile, volontà di fare e intelligenza aperta; ama la vita e sempre esprime accoglienza, misericordia, tenerezza e immenso rispetto per la creatura umana che, cosciente o meno, porta in sé l'immagine grandiosa di Dio stesso. Anche i successori degli Apostoli, i vescovi, sanno scuotere le nostre coscienze, che oggi sono un po' letargiche, confuse e provate da quella che appare

come una generale disfatta dell'umanità nella sua ricchezza interiore: il messaggio per la Giornata della Vita di quest'anno ne è una grande prova. Questi nostri pastori non indulgono a frasi fatte che, richiamando magari l'ineffabile e il grandiosamente bello, cullino orecchi e anime dei fedeli in cerca di emozioni... tutt'altro! Il Consiglio della CEI, considerando l'importanza e il significato profondo dei figli nel pieno realizzarsi dell'amore umano e della stessa civiltà, subito richiama all'ordine il servizio alla vera politica: "[dalla crisi] si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti..." Nessun'altra pezza di ripiego sulle famiglie (buoni, contributi una tantum, ecc.) potrà effettivamente risolvere un problema che viene eluso almeno da una trentina d'anni; "perché non rende, perché non produce, perché c'è ben altro..." così si può leggere tra le righe dei discorsi altisonanti sulla famiglia di chi governa, poi, di quando in quando, ci si allarma stupidamente perché la popolazione decresce a gran velocità in confronto al terzo mondo o agli appartenenti ad altre religioni... ma poi questo allarme scompare rapidamente. Forse, "politiche familiari" è un paio di parolacce, oppure si tratta di due termini politicamente scorretti, chissà.

"La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola." Questo brano si rivolge a tutti, è vero; è anche vero che afferma qualcosa che non si fa quasi mai: il pensare, il riflettere, il fermarsi a meditare seriamente anche sulla scuola e la conseguente cultura pienamente umana, pilastri su cui si regge un domani di persone con dignità. La scuola! Tasto dolente; da quanto non si fa nulla per-

ché sia qualcosa di serio, di formativo per l'integrità della persona? Già a partire dagli edifici che accolgono i nostri ragazzi, si capisce il degrado... per non parlare della demotivazione (a volte comprensibile) di gran parte degli stessi insegnanti.

Da queste perdite gravi di fondamentali, nasce una diffusa ignoranza sulla Vita: il vuoto di solidarietà e di rispetto, il fragile, quando non assente, senso di responsabilità nel condursi e nel crescere in

mezzo agli altri, la mancanza di cultura dell'incontro e della custodia verso i più deboli... Così è divenuta sempre più gracile ogni relazione di amore e di sostegno, che dovrebbe essere il trampolino di lancio per la persona pienamente umana. Meno male che ci sono "gli invisibili" (come li definisce un volontario) che si prodigano perché una cultura di Vita si diffonda, assieme a un lavoro continuo, prossimo e attento, rivolto ai più piccoli (come li chiamava Gesù). Gente che si volge agli esclusi, gente che toglie il passo agli interventi di morte sui più indifesi, mamme che raccontano la Vita nelle scuole più aperte e libere da ideologie! I nostri vescovi lo sanno bene che c'è un popolo così, che

non demorde e continua ad amare e a far amare la Vita; però si rivolgono a tutti, almeno a quelli che si dichiarano Cristiani, perché si facciano un punto d'onore nell'amare, difendere ed accogliere la Vita: da quella non ancora nata, a quella straniera, a quella che deve crescere, a quella di chi è vicino alla morte o è solo, o soffre, o ha bisogno. La speranza è che tanti si sveglino e leggano con onestà e libertà di mente e di cuore la storia che stiamo vivendo e prendano delle decisioni: si "tirino su le maniche" e intervengano come possono perché la Vita torni ad essere un'acqua vivace e trasparente, quale deve essere per ogni uomo degno di tale nome.

Carmen Mazza



La parola al Presidente



Carissimi amici, dopo parecchio tempo esce il nuovo numero di "Germogli di Vita".

C'eravamo abituati a una ritmicità di presenza del notiziario che ora non riusciamo più a sostenere, perché le risorse non ce lo consentono più, ma siamo grati a chi continua ad offrirci la possibilità che il cuore pulsante del CAV possa farsi presente a tutti i volontari, soci, benefattori, amici e a tutte le istituzioni con le quali quotidianamente abbiamo a che fare.

Stiamo attraversando un momento di grazia particolare, un momento in cui la storica disponibilità economica non è più presente, anzi siamo costretti a fare tutti i giorni i conti con i soldi e a centellinare gli aiuti che possiamo offrire. Per il secondo anno consecutivo abbiamo un deficit di bilancio. Non ci era mai capitato prima. Per questo motivo il consiglio direttivo ha responsabilmente valutato, tra le altre iniziative, di aggiornare a 20 euro la quota associativa - rimasta inalterata per molti anni - certi che comprenderete la necessità di tale adeguamento e lo sforzo che vi chiediamo di fare, grati per la vostra disponibilità.

Dicevo periodo di grazia per queste ragioni: innanzitutto questa fase di crisi ci costringe a verificare i criteri dell'accoglienza, non nel senso di nuove regole sul modo di usare le risorse che pure deve essere fatto, ma soprattutto a riconsiderare il significato profondo che questa deve avere. Potremmo offrire ciò che avanza dalle nostre tavole, ma non basta: siamo in grado di accogliere solo se ci sentiamo bisognosi di essere accolti e accogliamo chi ci ha accolti nel nostro bisogno esi-

stenziale, solo se ci facciamo abbracciare da chi ci chiede di entrare nel nostro cuore, "Zaccheo oggi vengo a pranzo a casa tua". Gesù ogni giorno si presenta con costumi diversi, con lingue differenti, con bisogni difforni.

Possiamo sperare di risolvere il bisogno di accoglienza di chi si trova in situazioni disperate, ma rispondiamo con una piccola goccia, il contributo mensile, il latte, la casa, i pannolini o altro. In realtà possiamo offrire il mare che ci è stato donato; possiamo donare ciò che riempie la nostra vita e che trabocca. **DOBBIAMO OFFRIRE CIÒ CHE RIEMPIE IL NOSTRO CUORE: GESU'.**

Carissimi non lasciamoci condizionare dalla pochezza delle risorse, anzi sfruttiamo questa situazione per liberarci dall'equivoco che l'accoglienza sia legata a ciò che si riesce a distribuire e alla quantità di tale distribuzione; spesso ci sentiamo gratificati dal "quanto" riusciamo a donare. Oggi, questa situazione di grazia, ci chiede di donare anzitutto ciò che ci è più caro, appunto GESU'. Questo non significa che non ci attiviamo per cercare risorse, tutt'altro! Proprio in Lui troviamo maggior forza, coraggio ed intraprendenza, con la consapevolezza che ciò che riusciamo a realizzare, sia come aiuti concreti, sia come vicinanza e solidarietà, è tutta e solo grazia. La grande sorpresa poi, è che con questa modalità ci educiamo alla gratuità, ci educiamo a riconoscere che siamo continuamente oggetto di un abbraccio di gratuità che ci accompagna durante tutte le giornate e tutta la vita... e non esiste situazione

per quanto carica di sofferenza che non possa essere resa sopportabile da questa consapevolezza.

Oggi più che mai dobbiamo riscoprirci missionari della Vita. Coinvolgiamo quanti ci sono vicini di casa, amici, parenti e colleghi di lavoro con gesti e azioni che sembrano poco significativi singolarmente, come la sottoscrizione del 5 x mille o la sottoscrizione della tessera del socio, ma che alla fine diventano opportunità per arrivare a sostenere concretamente quanti si avvicinano a noi con trepidazione e speranza.

Da ultimo, non immaginiamoci da soli in questa impresa, siamo il popolo della vita, il popolo che ha incontrato la VITA, e che nell'azione quotidiana la fa intravedere presente tra noi, nonostante le nostre pochezze e limiti.

Un abbraccio fraterno carico di gratitudine a tutti.

Michele Barbato





Le mamme del Cav, un'opera d'arte



Elisa e Franca le nostre assistenti sociali

“Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri.” (Andrea Gallo)

Mi capita spesso che qualcuno mi chieda cosa facciamo al CAV e, dopo aver spiegato che la nostra missione è la promozione della cultura della vita e la sua difesa fin dal concepimento, illustro tutti gli aiuti attraverso i quali sosteniamo le mamme durante la gravidanza e dopo la nascita del neonato. Elenco, quindi, gli aiuti materiali come carrozzine, pannolini, latte, pappe, gli aiuti economici che possiamo fornire tramite i progetti Nuova Vita, Gemma e Biberon, i progetti di ospitalità per le mamme nelle nostre due case di accoglienza e per i nuclei familiari nei nostri appartamenti.

Mi accorgo, però, che ciò che sta alla base di tutti i nostri interventi, dei progetti di aiuto che possiamo formulare e che dà senso al nostro “fare” è la relazione con le mamme. Ho conosciuto in questi due anni al CAV tante donne, ho ascoltato le loro storie diverse, ho raccolto la loro comune sofferenza, ho colto nei loro sguardi la solitudine, la paura ed il desiderio di essere ascoltate, sostenute, sorrette, ho ascoltato i loro dubbi, ho accolto i loro silenzi e le loro lacrime.

E' sorprendente come spesso una richiesta di aiuto materiale si trasformi in un incontro con l'umano, come uno sguardo o un semplice sorriso possano dare l'avvio ad un cammino di speranza in cui le cul-

ture si intrecciano, le distanze si accorciano, i sentimenti si condividono, le barriere dei pregiudizi si abbattano e la dignità di ciascuno viene rispettata e valorizzata.

La mamma che si siede di fronte a me è una mamma coraggiosa perché non è facile davanti ad un estraneo raccontarsi, lasciare emergere le proprie fragilità, svelare le proprie paure; è una mamma sola, spesso abbandonata da un partner spaventato da una gravidanza non programmata, senza alcun sostegno familiare; è una mamma giovane che ha deciso di accogliere una vita “nonostante tutto e tutti”; è una mamma che chiede di essere ascoltata, che cerca qualcuno che dipani l'intreccio di pensieri e sentimenti che l'angoscia.

Allora mi rendo conto che rispondere alla domanda “cosa fate al CAV?” non è semplice e mi faccio aiutare da un'immagine: **al CAV forniamo alle mamme tavolozze, pennelli, tele e stiamo loro accanto nella scelta dei colori e nell'esecuzione del dipinto della loro vita.**

*Assistente Sociale
Elisa Mignone*

Il servizio accoglienza si racconta

Sono trascorsi 11 anni dal mio primo giorno al CAV. Ormai da parecchi anni mi occupo della prima accoglienza con Renata ed Eugenia. Facciamo i primi colloqui di accoglienza alle mamme e ai papà che si rivolgono a noi e manifestano il loro bisogno di aiuto, confidandoci, a volte le loro più intime preoccupazioni. Le situazioni, per le quali si rende necessaria una maggiore attenzione, vengono presi in carico dall'assistente sociale Elisa.

Spesso, a causa della mancanza di lavoro, l'accoglienza del figlio che sta per nascere e le difficoltà di crescerlo, senza avere la possibilità di garantirgli lo stretto necessario, non permettono di affrontare con serenità la quotidianità.

Dopo tanti anni di accoglienza ho potuto notare che rispetto ai primi anni, dove molte mamme si presentavano da sole, oggi il coinvolgimento dei papà è più sentito e la loro partecipazione aiuta meglio anche le loro compagne o mogli a sentirsi meno sole nel condividere il disagio. A volte capita di instaurare con alcune mamme e papà un rapporto di familiarità tale da permettere loro di aprirsi con fiducia e manifestare le loro paure. Ci capita inoltre che ci vengano a trovare mamme che abbiamo seguito anni prima per farci vedere orgogliose i loro bimbi ormai cresciuti e questo è motivo per noi volontari di grande gratificazione.

Quest'anno abbiamo accompagnato alla nascita con vero orgoglio 77 bimbi e sostenuto i loro genitori con diversi aiuti economici che consegniamo mensilmente con gioia perché, anche se il nostro aiuto può sembrare poca cosa rispetto ai bisogni reali, sappiamo che lo “stare accanto” nella gratuità ha un valore inestimabile perché ridona dignità a chi è in difficoltà e ci rende persone migliori.

Per aiutare le nostre famiglie con più difficoltà economiche, specialmente le mamme sole, ci sono diversi tipi di aiuto: **PROGETTO GEMMA - PROGETTO BIBERON - PROGETTO NUOVA VITA.**

Il **Progetto Gemma** è una simbolica “adozione prenatale a distanza” della durata di 18 mesi, 6 mesi prima della nascita fino al compimento di un anno del bimbo. È gestito in ambito nazionale da Fondazione Vita Nova. È rivolto alle mamme che hanno intenzione di abortire. È una fase molto delicata che viene seguita e supportata dalla nostra assistente sociale Elisa.

Il **Progetto Biberon** ci permette di acquistare il latte per i nostri bimbi e dare piccoli aiuti

alle nostre mamme. Il **Progetto Nuova Vita** infine è nato al CAV di Vercate ed ha come scopo quello di aiutare tutte le mamme che si trovano in difficoltà economiche.

Questi progetti vengono sostenuti da associazioni, gruppi parrocchiali o di amici, da famiglie o da persone singole, amici del CAV che donano per svariate ragioni: a volte per ricordare un figlio che non c'è più, oppure per celebrare il Battesimo Comunione e Cresima dei figli, o semplicemente come atto di generosità nei confronti di una nuova vita. Cogliamo questa occasione per ringraziare di cuore i nostri sostenitori, che con i loro contributi ci aiutano a regalare momenti di serenità ai nostri genitori più bisognosi, e ci auguriamo che siano sempre più numerosi perché, in un paese che invecchia, sostenere una nuova vita deve diventare un impegno per tutte le persone di buona volontà.

Accogliere le nostre mamme e i nostri papà pur nelle difficoltà determinate dalla crisi economica, sentita anche dal CAV, sentirsi dire grazie per quello che facciamo, e ricevere il dono di un loro sorriso è un momento di gioia e di crescita per noi tutte.

Mi sento comunque fortunata a vivere questa esperienza che mi fa sentire partecipe di un gruppo vivo nell'impegno verso il prossimo. Grazie a tutte le mamme e tutti i nostri papà ed un particolare ringraziamento alle altre amiche del servizio accoglienza: Anna, Dorina, Giovanna, Luigia, Luisa, Rosanna.

Roberta Cattani



La casa di Chiara

pensieri in libertà di una volontaria



È stata inaugurata nel settembre 2012, ma non abbiamo potuto ospitare subito le mamme perchè abbiamo avuto un problema con l'impianto di riscaldamento e non potevamo offrire loro il soddisfacimento dei bisogni primari (mancavano il riscaldamento e l'acqua calda!!) Da gennaio 2013 siamo finalmente partiti con la prima ospite, una mamma con una bimba di pochi mesi, seguita subito dopo da un'altra mamma con due bambini, uno in età scolare ed un altro di un mese. Poco dopo è arrivata una giovane donna gravida, che dormiva in strada, ma con tanta voglia di riprendere un suo cammino di vita normale e infatti dopo pochi mesi è riuscita a riunirsi con il papà del bimbo che aveva in grembo ed ha iniziato la sua vita, creandosi la sua famiglia ed ora è una mamma felice e consapevole del suo ruolo. Abbiamo ospitato in emergenza una mamma gravida che stava passando un periodo molto difficile con il marito, da noi si è rilassata, ha avuto modo di riflettere sulla sua situazione, questo allontanamento è servito anche al marito che ha capito i suoi errori. Un bel giorno ci ha chiesto di ritornare a casa e, avendo chiarito la sua relazione affettiva con lui, la situazione si è rasserenata ed è rimasta sempre in contatto con noi. È poi arrivata un'altra mamma con una bimba di appena due mesi, anche lei senza un tetto sulla testa, e senza una famiglia di riferimento.

Le grandi braccia di Chiara le hanno accolte tutte, con amore, cercando di dare loro la serenità che in quel periodo non avevano, dando loro la possibilità di poter pensare al futuro, avendo momentaneamente risolto almeno un problema, la casa dove stare con i loro bambini. Restano comunque tutti gli altri problemi concreti della vita, il lavoro, la situazione economica, i bambini da gestire, il pensiero che quando saranno "fuori" dovranno mettere insieme il pranzo con la cena e affrontare tutti i problemi connessi con la loro nuova autonomia, quindi sono spaventate e a volte diventano un po' insofferenti alle regole della casa (rispettare gli orari, la convivenza, ecc.).

La difficoltà maggiore è conciliare le diverse culture, rispetto a noi ma anche fra di loro. Purtroppo non sono donne molto integrate nel territorio, restano sempre legate ai loro "clan", anche se si sanno muovere bene nei servizi. Un altro momento delicato durante l'ospitalità è che le mamme, dopo un periodo di assestamento e di sicurezza ritrovata, iniziano ad essere insofferenti perchè vogliono ricostruire la loro indipendenza e sentono la forza di affrontare le problematiche che le hanno condotte in una situazione di protezione come la nostra (risolvere la mancanza di lavoro per avere una casa, chiarire il rapporto con il partner o con la loro famiglia di appartenenza) in questo, fortunatamente, siamo aiu-

tate da una mediatrice culturale, da un educatore e nelle situazioni più complesse da una psicologa. Spesso anche per noi volontarie è faticoso parlare con loro, in generale non sono disposte ad aprirsi, e noi dobbiamo rispettare questi loro atteggiamenti, l'importante è che sappiano che noi ci siamo e non solo per portare loro cose materiali. Con loro si chiacchiera si fanno le coccole ai bambini, se loro hanno voglia allora si, ti raccontano, tu devi solo ascoltare!

La famiglia che abita nella casa è molto carina, attenta e partecipe, soffre e gioisce con noi dei vari momenti nella casa. C'è un contatto costante con i volontari e gli educatori. Per la Casa di Chiara ci sono delle linee guida, le abbiamo studiate con tanta buona volontà, ma spesso non vengono rispettate al cento per cento perchè ogni mamma che arriva ha una storia diversa, tutta sua, con un suo passato e un suo presente, non puoi avere uno schema, una regola fissa da seguire alla lettera, le situazioni sono troppo diverse tra loro, particolari, tu le devi prendere singolarmente. È questa la bellezza della grande fatica e delle grandi difficoltà che incontriamo quotidianamente, ci prendiamo a cuore ogni singolo caso, nella sua unicità, cercando di aiutarlo nel migliore dei modi, cercando di rispettare le linee guida, il più possibile. **Una gioia grande è ricevere una telefonata da una mamma che è uscita, ritornata alla sua vita, che ti chiama solo per sapere come stai e dirti che lei ora sta bene.**

Anna Venegoni

Primo anno alla casa di Chiara riflessioni e testimonianza

Abitiamo nella Casa di Chiara da metà ottobre del 2012. Per chi non ci conoscesse, siamo la famiglia che ha il compito di accogliere le mamme che vengono ospitate al piano di sopra. Abbiamo due bambine di 4 e 2 anni e un bimbo nato a metà ottobre di questo anno!

I primi mesi alla Casa sono stati di rodaggio della struttura, in particolare per quanto riguarda gli impianti del riscaldamento e del solare: come saprete la Casa è stata ristrutturata inserendo le più moderne tecnologie, che andavano però ancora collaudate e sistemate a dovere.

Intanto, abbiamo avuto modo di conoscere il vicinato della storica "Curt dal Sass". I rapporti si sono poi approfonditi in primavera ed estate, quando – iniziata la cura dell'orto (pomodori,



UN PO DI NUMERI DELLA CASA DI CHIARA

DA GENNAIO A OTTOBRE 2013 OSPITATE

6 MAMME (DI CUI DUE GRAVIDE)

5 BAMBINI

NAZIONALITA' OSPITI

TOGO

PERU'

CAMERUN

SENEGAL

MAROCCO

HANNO SEGUITO LE MAMME

ASSISTENTE SOCIALE

EDUCATORE

PSICOLOGA

MEDIATORE CULTURALE

TIROCINANTE

4 VOLONTARIE PRESENTI ALLA CASA CON UNA O DUE VISITE SETTIMANALI

CONSEGNATI

27 PACCHI ALIMENTARI

30 PACCHI DI PANNOLINI

50 CONFEZIONI DI DIVERSI ALIMENTI

PER L'INFANZIA (pappe, omogeneizzati e biscotti)

CONTRIBUTI ECONOMICI

1 mamma è interamente a carico del CAV

1 mamma è per buona parte sostenuta con il progetto Nasko

1 mamma è per buona parte sostenuta dal comune di Vimercate

2 mamme hanno il marito che passa loro gli alimenti

1 mamma ha un piccolo lavoro che le permette di acquistarsi gli alimenti, il resto è a carico del CAV

zucchine, porri, peperoni, peperoncini, melanzane, sedano, mais...) – i vicini più esperti venivano volentieri a dare consigli, o perfino a dare una mano concreta, insegnandoci come “zappettare” o costruire i sostegni per i pomodori. Dobbiamo dire che l’orto ha dato i suoi frutti: ottimi ortaggi in abbondanza e rapporti di amicizia con i vicini!



tiva, che il suo scopo è buono, che vale la pena andare avanti, mettere al mondo i figli anziché buttarli via come spazzatura, e che è giusto affrontare tutta la fatica quotidiana che essi comportano, o quella del lavoro o della sua ricerca.

Ci siamo quindi appuntati due osservazioni: la prima, è che noi come famiglia non siamo in grado di comunicare questa positività con le nostre forze. Non siamo capaci, non siamo bravi. L’unico modo che abbiamo per comunicarla è viverla noi per primi, come coppia e come genitori. Come possiamo viverla? La via maestra per noi è Gesù. Se noi per primi viviamo l’amicizia con Lui, allora impariamo da Lui a voler bene al nostro coniuge, ai nostri figli, ai nostri amici, alle nostre mamme. Allora possiamo comunicare la positività della vita anche agli altri, soprattutto se sono in difficoltà. Perché è Lui lo scopo della vita. E Lui ha vinto la morte, la sofferenza, il peccato.

Noi viviamo alla Casa di Chiara in primo luogo non per “fare del bene ai poveri”, per sentirci buoni e metterci in pace con la nostra coscienza, ma per approfondire il nostro rapporto personale e di coppia con Gesù. Solo così possiamo veramente “fare del bene” a chi è in difficoltà.

La seconda osservazione: abbiamo avuto modo di constatare che spesso le opere di carità suscitano più pretese che gratitudine in chi riceve aiuto. Quando ce ne siamo resi conto, questo ci ha spiazzato, quasi scandalizzato. “Ma come”, ci dicevamo, “il CAV li aiuta così tanto e loro riescono solo a chiedere ancora? Addirittura a volte disprezzano l’aiuto stesso che ricevono?” Questa mancanza di gratitudine ogni tanto ancora ci sconcerta. Ancora una volta, però, capiamo che dobbiamo imparare da Gesù cosa significa andare incontro al nostro fratello. Lo vediamo nei bambini, che imparano a dire “grazie” se c’è qualcuno che per primo dice “grazie” a loro: “grazie perché esisti, grazie perché ti voglio bene, grazie perché la tua vita mi aiuta a vivere”. Imparano ad avere gratitudine se loro per primi sono oggetto di amore. E in quest’ottica anche il genitore impara gradualmente a non cedere al capriccio, a dosare le richieste, a richiamare all’ordine quando occorre.

Pur nelle piccole incomprensioni di ogni giorno, siamo contenti di vivere alla Casa di Chiara, perché qui troviamo un’opportunità di maturazione, di crescere come marito e come moglie, come genitori, come cristiani. E



All’inizio di gennaio abbiamo avuto l’opportunità di iniziare l’accoglienza vera e propria. Durante questo primo anno sono state accolte cinque mamme, (due in attesa e tre già con figli), due delle quali ancora abitano qui. Potremmo raccontare diversi episodi capitati durante l’anno, ma uno in particolare ci ha segnato. Verso metà maggio cadevano il compleanno di una mamma, di una delle nostre bambine e il nostro anniversario di matrimonio. Abbiamo colto dunque l’occasione per festeggiare insieme alle mamme. Non è stato niente di eccezionale: avevamo preparato la torta che preferivano e abbiamo spento le candeline insieme, poi un breve scambio di semplici regali e la festa si è conclusa. Quella serata ci ha colpito: **abbiamo cominciato ad intuire che in una vita segnata da sofferenza e privazioni queste ragazze cercano solo lo sguardo umano di un amico che ti affermi o ti confermi che la vita è posi-**

siamo sicuri che questa esperienza aiuterà a crescere anche i nostri figli. Speriamo che attraverso la nostra vicinanza, questo cammino possa essere una possibilità di crescita e di positività anche per le mamme che incontreremo. E’ questo che intuimmo essere il nostro compito.

Laura e Marco Maggis

Una tavolozza di culture e umanità

La mia esperienza come educatrice presso la casa di Chiara è iniziata circa un anno fa.

Le mamme ospitate in questo periodo sono state diverse: giovani straniere in attesa o con uno o più bambini, di differenti nazionalità e religioni, tutte accolte con un progetto preciso e individualizzato che scandisce i tempi e gli obiettivi dell’ospitalità.

All’ingresso nella casa ognuna di loro ha portato qualcosa di sé e della propria cultura che ha esibito con orgoglio nel momento in cui lo riteneva più opportuno: un vestito tipico del paese d’origine, di tessuto lucido e molto rigido, con colori forti e disegni floreali; cibo tipico, africano, marocchino o peruviano; un dialetto locale; una forma di saluto particolare... tratti tipici culturali che ho ritrovato sia nella quotidianità sia nei momenti di festa.

Le mamme africane con cui ho condiviso la maggior parte della mia esperienza, si vestono spesso con un pareo e una maglietta, cucinano riso con carne o pesce in umido o fritto conditi con una salsa piccante. I bambini iniziano ad assaggiare tutti i cibi già verso i tre quattro mesi,

i bambini è importante “stirare le ossa e i muscoli per farli crescere dritti” si giustifica Ndeye quando la osservo un po’ basita mentre tiene il suo piccolo di appena due mesi sospeso per la testa, una situazione che a noi fa rabbrivire la pelle ma che per loro è del tutto naturale, come naturale è la non scansione della loro giornata.

Le mamme africane non hanno tempi e ritmi precisi, ciò che per noi è colazione pranzo merenda o cena per loro è “mangio quando ho fame e quello che ho o che, se sono fortunata, posso scegliere”, sia adulti sia bambini assecondano molto i loro bisogni primari. Nella loro cultura e stile di vita non c’è l’abitudine di apparecchiare e sedersi a tavola tutti insieme, sono accortezze che usano solo in caso di feste o se hanno ospiti.

Il tempo trascorso con loro mi ha insegnato quanto siamo diversi e quanto in questa diversità ci sia una ricchezza, non c’è un giusto o un sbagliato, ma tutto deve essere riletto con occhi diversi, con sfumature differenti provando a proiettarci in un contesto culturale che non è il nostro.



inutile e vano il mio tentativo e quello dei pediatri di far capire, apprendere e rispettare alle mamme le fasi dello svezzamento italiano, l’importanza di non dare fritto e piccante e di introdurre i cibi in maniera graduale al fine di ridurre il rischio di intolleranze o allergie. Tutte allattano il loro piccolo al seno almeno fino ad un anno se non oltre, allattamento che alternano senza uno schema preciso al latte artificiale nel biberon o alla pappa. Ogni piccolo ha al collo una collanina fatta di filo bianco con tanti nodini come gesto propiziatorio e di buon auspicio per una crescita sana, in alcuni casi, sempre per gli stessi motivi, hanno al polso o alla caviglia un piccolo sacchettino di cuoio contenente farina di riso.

Tutte le mamme iniziano la giornata con la cura del proprio corpo e di quello dei loro figli, la doccia e il bagnetto si fanno tutti i giorni, a seguire il massaggio con l’olio “serve a tenere la pelle morbida” e per

A proposito vi racconto un episodio. Durante il momento del pranzo spesso le mamme usavano come sottopiatto un foglio di giornale con le pubblicità dei diversi supermercati. Nella mia testa e forse con la presunzione di giudicare questa abitudine come simbolo di povertà culturale e materiale, il pranzo successivo mi sono presentata alla casa con alcune tovaglette all’americana di color blu. Le mamme, che in questo caso hanno dimostrato maggior buon senso, le hanno utilizzate immediatamente ed io ero soddisfatta del buon risultato ottenuto. Qualche giorno dopo però ricompaiono sul tavolo i fogli di giornale... qualcosa non tornava. “Non volevamo offenderti, ma a noi piace così, la tavola è più allegra e mentre mangio posso guardare questi giornali che mi piacciono tanto, inoltre una volta che li usi li puoi buttare e non li devi lavare!” mi dice Oumy. Bene lezione imparata: prima di muoverti accertati che ciò che tu vuoi proporgli sia la risposta ad una loro esi-

Una tavolozza di culture e umanità

genza e non ad una tua. Oltre alle mamme di origine africana, ho incontrato anche una mamma peruviana e una marocchina; ciò che le accomuna è di avere sempre con sé il proprio piccolo avvolto con una fascia sulla schiena, come un Koala, che affidano a chiunque senza scrupoli e senza domandarsi se "sarà una persona affidabile?". Ho cercato di spiegare loro i motivi per cui noi italiani non affidiamo i nostri bambini a chiunque, generalmente non portiamo in braccio (per loro significa tenerli sulla schiena) i nostri figli fino all'età di quattro o sette anni, culturalmente riteniamo che un bambino per una sana crescita psicofisica deve maturare una certa autonomia dalla figura materna. Tutti questi comportamenti che per loro sono naturali rilette con i nostri principi pedagogici potrebbero



In queste circostanze l'intervento educativo richiede molto tempo e molta pazienza, occorre aspettare la disponibilità emotiva delle mamme per ritornare sull'accaduto, ricostruire e riordinare gli eventi riconoscere le emozioni che questi hanno sollecitato, chiamarle con il giusto nome e controllarle nella loro esplosione.

Questi vissuti emergono anche nel momento in cui non trovano lavoro, molti sono gli interrogativi che si pongono: "Perché mentre lavoro non posso tenere con me mio figlio? Perché il mio titolo di studio in Italia non vale? Perché non posso lavorare senza un'esperienza o una formazione? Perché non posso falsificare il mio curriculum fingendo delle esperienze lavorative mai fatte o titoli di studio mai avuti?". Difficile dare delle risposte che possano soddisfare le mamme, spiegare che dire le bugie può mettere in discussione la loro credibilità, far capire che ci sono leggi per limitare lo sfruttamento minorile e il lavoro in nero, che esiste una formazione per migliorare la prestazione professionale e che mille altre possono essere le motivazioni. Le mamme mi guardano stranite, qualcuna ha anche detto "come la fai difficile". Mi fermo a riflettere e mi chiedo siamo noi complessi, abbiamo valori diversi? Non penso; la violenza il disagio la povertà culturale e materiale esistono e sono riconosciute anche in altre culture; sono i parametri di valutazione e di tolleranza che sono differenti.

Il tutto si complica maggiormente con la difficoltà linguistica, alcune di loro non conoscono l'italiano, altre hanno un bagaglio lessicale povero ed elementare, le frasi vanno costruite in modo più semplice possibile, poco articolate e senza doppi sensi, non devono poter essere interpretate in modi diversi al fine di garantire il progetto concordato in fase di accoglienza.

Numerose sono le cose da tenere in considerazioni quando ti trovi ad interagire con culture differenti: i diversi stili di vita, la storia familiare e personale di ogni individuo, qualcuno scappa dal suo paese per sfuggire alla povertà, qualcun altro alla guerra, alla violenza... Tutto questo nel lavoro educativo serve per capire su quali bisogni e su quali risorse lavorare senza pretendere troppo dalle mamme e senza farsi coinvolgere troppo emotivamente, l'obiettivo deve essere aiutarle a costruirsi un futuro, a vivere una vita autonoma e nella legalità.

Da questa esperienza ho potuto maturare competenze professionali e personali da spendere sia nel lavoro sia nella mia vita quotidiana e familiare, l'interazione con culture differenti è stata una palestra di vita, un allenamento per tener viva la mia attenzione nella comunicazione e per fermarmi a riflettere su quanto sia importante alcune volte prendere tempo prima di rispondere.

Potrei scrivere ancora un'infinità di episodi per sottolineare l'importanza di tralasciare giudizi e pregiudizi, di osservare e contare fino a dieci, anche mille se necessario, prima di dare delle risposte, agire nell'immediatezza non serve a riconoscerci dei meriti, non è il dare materiale che rende più forte una persona ma è l'interagire nel tempo, è EMPATIA ossia capacità di METTERSI NEI PANNI DI.

Simona Levati



sembrare delle inadeguatezze educative delle mamme, io ritengo che anche in questo caso chiunque abbia a che fare con minori e famiglie straniere debba modificare i propri parametri di valutazione chiedendo il supporto di un mediatore culturale.

La difficoltà più grossa e su cui è difficilissimo intervenire, è quella di far capire e far accettare alle mamme che ci sono delle regole-leggi che governano il nostro paese a cui non si può transigere, ci sono dei limiti precisi che definiscono la legalità. Mi sono resa conto che ognuna di loro è giunta in Italia per motivi diversi, ma con l'idea comune di rifarsi una vita pensando di poter avere una casa, un lavoro, un sostegno economico, un'assistenza sanitaria, qualcuno che accudisca i figli con molta facilità. Non sono a conoscenza che ci sono diversi permessi di soggiorno con tempistiche differenti, che non sono sempre modificabili secondo il variare del loro status, non concepiscono assolutamente il rapporto tra clandestinità, illegalità, diritti e doveri di un cittadino. Quando vanno in questura vivono ogni richiesta di documentazione in modo un po' persecutorio, "ce l'hanno con me perché non capisco l'italiano... perché sono di colore... perché... al mio amico però è andata bene", si sentono rifiutate, arrabbiate e deluse di non poter realizzare i loro progetti. In questi casi è molto difficile recuperare la fiducia delle mamme; si scatenano emozioni così forti che nemmeno loro sanno controllare e sono dirette a chiunque sia lì con loro in quel momento.

Una casa per tutti



In questi ultimi anni, anche a seguito della situazione generale, la casa è diventata un bisogno primario per le mamme e le famiglie che si rivolgono al CAV. A partire da gennaio 2013 sono state parecchie le richieste di ospitalità e la maggior parte erano dovute a situazioni di emergenza: sfratti esecutivi in atto, una mamma in attesa che dormiva in macchina, un'altra con i suoi bambini doveva lasciare l'abitazione perché si era concluso il lavoro che svolgeva, una con un bambino di due mesi non aveva un posto dove stare... Alcune richieste di ospitalità, sempre a fronte di sfratti esecutivi, ci sono pervenute anche dai Servizi Sociali di alcuni Comuni del Vimeratese, una ci è giunta da una Parrocchia del Decanato. Non a tutte le domande è stato possibile dare una risposta positiva: il Comitato Gestione Case ha dovuto considerare le priorità e, anche in base alle finalità della nostra Associazione, decidere a chi concedere ospitalità.

Dal gennaio 2013 abbiamo potuto utilizzare la Casa di Chiara e dare inizio alle accoglienze. A tutt'oggi abbiamo ospitato 6 mamme, una in attesa e le altre con figli piccoli. Nella Casa di Chiara le permanenze sono state brevi, alcune di pochi mesi. Nella casa Gianna Beretta Molla di Ronco Briantino sono state ospitate tre mamme con i loro figli. Una di queste ospitalità è stata particolarmente impegnativa sia per la durata, quattro anni, che per i costi sostenuti dal CAV. La situazione ha richiesto molta attenzione e dedizione; la mamma è stata accompagnata passo passo in un lungo percorso di crescita verso la sua autonomia. Gravoso è stato anche l'impegno economico: quattro anni, senza alcun contributo da parte dei Comuni.

A giugno 2013 abbiamo avuto contatti con una persona di Ronco Briantino che voleva mettere a disposizione un appartamento per famiglie in grave disagio sociale e prive di un'abitazione. Considerate le finalità buone, la sensibilità verso la nostra Associazione e le necessità

del CAV di dare risposte alle situazioni di emergenze abitative, è stato trovato un accordo, così il primo ottobre abbiamo stipulato un contratto in comodato d'uso gratuito di questo appartamento, per ospitare temporaneamente famiglie seguite dalla nostra Associazione. Ciò ha permesso di ospitare, quasi immediatamente, una famiglia sfrattata, con due bambini piccoli, che doveva riconsegnare le chiavi a ottobre. Dall'inizio del 2013 nei 12 appartamenti per le famiglie a disposizione del CAV, sono iniziate sei ospitalità e a queste vanno aggiunte le altre sette cominciate negli anni precedenti, mentre quattro famiglie hanno potuto concludere il loro periodo nelle case dell'Associazione.

Per poter continuare ad ospitare mamme e famiglie, considerata la situazione economica debitoria generale e quindi l'aumento delle situazioni precarie e difficili, stiamo riflettendo nuovamente sui criteri e le modalità che meglio rispettino le finalità del CAV, mantenendo la temporaneità. In tutti i casi viene concordato e sottoscritto un progetto di ospitalità temporanea con le parti coinvolte, ma diverse famiglie ospitate non sono più in grado di versare al CAV il contributo convenuto per pagare le utenze, le spese di condominio, le spese di normale manutenzione; a ciò si aggiunge che qualche Comune non ha contribuito o aiutato le famiglie a pagare il debito accumulato. Attualmente molte delle spese sono sostenute dalla nostra Associazione e questo ha generato una situazione economica insostenibile. SE NON CI SARANNO ALTRI AIUTI ECONOMICI, OLTRE AL SOSTEGNO DEL PROGETTO OSPITA LA VITA, NON CI SARÀ PIÙ POSSIBILE PROSEGUIRE CON QUESTO SERVIZIO DI OSPITALITÀ.



La nostra fiducia nella Provvidenza è certamente illimitata, perciò confidiamo nella risposta che tante persone daranno al Suo appello solidale: tutti abbiamo delle difficoltà, però non possiamo dimenticare i più piccoli fra tutti, i fratelli e le sorelle più indifesi che il Signore ci ha affidati ponendoli sul nostro cammino di vita. Il CAV se ne è preso cura finora e vorrebbe poter continuare a farlo ... dateci una mano!!

Rinaldo Cantù

Nel 2013 SONO STATE OSPITATE

12 FAMIGLIE negli alloggi di accoglienza temporanea.
9 MAMME nelle case di accoglienza per madri sole:
6 nella Casa di Chiara - Vimercate
3 nella Casa Gianna Beretta Molla - Ronco B.

I cav in rete: insieme per la vita



ramento delle relazioni fra i volontari; la difesa e la promozione della cultura della vita; il favorire la messa in comune di informazioni, competenze e conoscenze.

Un'ulteriore fase del progetto è stata quella di creare una piattaforma web ed una banca dati condivisa.

Il primo passo era stato fatto il 1 dicembre 2012, dove ogni volontario aveva potuto esprimere e confrontare le proprie idee, progetti, aspirazioni, proposte. "Il confronto fra le differenti esperienze ci ha aiutato a recuperare un entusiasmo più puro del nostro essere volontari CAV". Questo è stato l'inizio di un percorso costruito a partire dalle esperienze, proposte e idee condivise.

Il corso si è sviluppato in tre fasi. La prima fase del progetto, VOLONTARI INSIEME PER LA VITA, ha coinvolto, per cinque incontri, lo staff manageriale che, collaborando con la formatrice, d.ssa Lara Elli - consulente allo sviluppo, educazione, apprendimento e processi sociali - ha potuto identificare le problematiche da affrontare per migliorare le capacità di accoglienza dei volontari. Come promuovere il lavoro di gruppo e il senso di partecipazione - Come promuovere la cultura dell'inclusione, tanti punti di vista fanno un grande orizzonte - I filtri relazionali: distorsione della realtà ad opera dei pregiudizi - Principi base della comunicazione interpersonale: l'umiltà e la comprensione - Imparare dall'esperienza e trasformare gli errori in opportunità; questi i temi affrontati nel percorso con i responsabili di settore.

La seconda fase del progetto prevedeva la partecipazione, in altrettanti incontri paralleli, di tutti i volontari sempre con la d.ssa Lara Elli. Abbiamo imparato come curare la relazione prima di tutto fra noi volontari per poi sviluppare conoscenze e approcci capaci di rapportarsi alle diverse sensibilità culturali per creare un rapporto di fiducia reciproca nella relazione di aiuto.

Un incontro specifico, con Sr Claudia Pesenti, ci ha condotto a riflettere sul significato profondo dell'accoglienza della vita, partendo dal valore della persona per arrivare alle ragioni di un impegno al CAV. L'affluenza ai corsi è stata positiva e i CAV coinvolti hanno potuto con-

tattare possibili nuovi volontari.

La terza fase del progetto, CAPIRSI A PARTIRE DALLE DIFFERENZE, è stata affrontata con l'intervento di Paolo Branca - docente di Lingua e letteratura araba e islamistica, Università Cattolica di Milano - che ci ha introdotti nella diversità della cultura, il modo di porsi delle donne dei paesi islamici (che rappresentano la grande maggioranza degli utenti CAV), gli usi e i costumi, gli aspetti religiosi e sociali: si è cercato di penetrare il mondo che ci è quotidianamente vicino ma di cui spesso si conosce poco o nulla.

Altri quattro incontri sono stati condotti da Luca Fornari - formatore in comunicazione interculturale, IDR Institute - che ci ha condotto a sperimentare in prima persona come diversamente interpretiamo o percepiamo la realtà; i diversi stili di comunicazione che viviamo a qualsiasi livello relazionale, ma soprattutto a livello interculturale; come riconoscerli e in che modo rapportarsi.

Questa conoscenza è il primo passo per migliorare l'approccio con le mamme e i papà di varie età e culture, di diversa provenienza geografica, ma spesso accomunate dall'appartenenza alla stessa religione.

Questo corso è stato, per noi volontari, un'occasione preziosa di educarci ad accogliere in modo più adeguato rispettando l'unicità e la dignità di ogni persona; a condividere valori ed esperienze per un'azione solidale mirata a tutelare la vita nascente, creando le reali condizioni che favoriscano una genitorialità serena e consapevole. Abbiamo potuto sviluppare conoscenze e approcci che ci rendono attenti alle diverse sensibilità culturali onde creare un rapporto di fiducia reciproca nella relazione di aiuto.

Il lungo percorso fatto insieme ci ha permesso di creare un'armonia di gruppo che sicuramente porterà buoni frutti. Lo scambio di idee e di esperienze ha permesso ai tre CAV, a cui si è aggiunto in itinere il CAV di Cernusco, di rivalutare il proprio modo di operare. Si è quasi costituito un CAV più grande capace di intervenire in modo più uniforme per ottimizzare gli sforzi e rispondere ai bisogni.

Questo ci deve spronare a iniziare un più assiduo cammino insieme.

Giliola Gaviraghi



Centro di Aiuto alla Vita onlus decanato di vimercate I numeri del 2013

Accoglienza

- 239** FAMIGLIE ASSISTITE
- 77** BAMBINI NATI
- 614** colloqui
- 17** PROGETTI ASSEGNATI
Nuova Vita e Biberon
- 12** FAMIGLIE OSPITATE NEI
12 ALLOGGI DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA
- 9** MAMME OSPITATE NELLE CASE
DI ACCOGLIENZA PER MAMME SOLE
- 6** nella Casa di Chiara - Vimercate
- 3** nella casa Gianna Beretta Molla di Ronco Briantino



Consegnati

- 272** Confezioni di latte
- 1148** Confezioni di pappe e omogeneizzati
- 541** Pacchi alimentari a 42 famiglie
- 931** Pacchi di pannolini da 40/50 pz cad
- 53** Corredini
- 261** Pacchi abbigliamento
- 73** Attrezzature varie lettini, seggiolini, box...
- 73** passeggini, carrozzine

Paesi di provenienza delle famiglie accolte

Albania 17 - Bangladesh 9 - Bolivia 1 - Brasile 1 - Camerun 2 - Colombia 1 - Costa D'avorio 8 - Cuba 1 - Ecuador 11 - Egitto 8 - El Salvador 3 - Etiopia 1 - Ghana 2 - Italia 27 - Macedonia 1 - Marocco 85 - Moldavia 2 - Nigeria 11 - Perù 13 - Russia 1 - Romania 15 - Senegal 12 - Siria 1 - Sri Lanka 3 - Togo 2 - Ucraina 1



Comuni di residenza delle famiglie accolte

Agrate B.12 - Arcore 10 - Bellusco 11 - Bernareggio 15 - Burago 2 - Cambiagio 1 - Camparada 1 - Caponago 3 - Carnate 19 - Cavenago B. 7 - Concorezzo 24 - Lesmo 1 - Mezzago 12 - Oreno 2 - Ornago 12 - Ronco B. 3 - Ruginello 1 - Sulbiate 9 - Usmate Velate 22 - Vimercate 53 - Fuori Decanato 19

"La relazione è all'origine della vita: nasciamo dalla relazione, cresciamo nella relazione e di relazioni abbiamo bisogno per conoscerci ed essere felici"

Si è concluso il lungo percorso di formazione dei volontari CAV, finanziato dalla Fondazione Cariplo, che ha visto tre Centri di Aiuto alla Vita, Besana, Merate e Vimercate, collaborare insieme per unire le forze e migliorare il modo di essere al "servizio della vita".

Un'esperienza interessante che oltre a formare volontari già operativi, ha potuto accostare un buon numero di persone interessate all'attività del CAV... e a diventare volontari. Il percorso è stata anche un'occasione eccezionale per ritrovarsi e condividere l'operato dei vari Centri.

Gli obiettivi sono stati davvero importanti: la crescita e la preparazione di tutti i volontari nello specifico operare al servizio della vita nascente in un contesto multietnico; il miglio-

Volontari e operatori al servizio della vita

54 RAPPRESENTANTI PARROCCHIALI
2.980 ore di volontariato
5 OPERATORI
2.480 ore di servizio
88 VOLONTARI
10.091 ore di volontariato
2.074 SOCI (di cui 70 nuovi iscritti)



Parrocchie del decanato

Agrate Brianza - Sant'Eusebio
 Aicurzio - Sant'Andrea apostolo
 Arcore - Regina del Rosario
 Arcore - Sant'Eustorgio
 Bellusco - San Martino
 Bernareggio - Santa Maria Nascente
 Bernate (Arcore) - Maria Nascente
 Burago di Molgora - Santi Vito e Modesto
 Caponago - Santa Giuliana
 Carnate - Santi Cornelio e Cipriano
 Cavenago di Brianza - San Giulio
 Concorezzo - Santi Cosma e Damiano
 Correzzana - San Desiderio
 Lesmo - San Carlo
 Lesmo - Santa Maria Assunta
 Mezzago - L'Assunta

Oldaniga (Vimercate) - Santi Giacomo e Cristoforo
 Omate (Agrate Brianza) - San Zenone
 Oreno (Vimercate) - Santa Michele arcangelo
 Ornago - Sant'Agata
 Peregallo (Lesmo) - Annunciazione
 Ronco Briantino - Sant'Ambrogio
 Sulbiate - Sant'Antonino
 Usmate Velate - Santa Margherita
 Velasca (Vimercate) - Santa Maria Maddalena
 Velate (Usmate Velate) - Santa Maria Assunta
 Villanova (Bernareggio) - Immacolata e San Bartolomeo
 Vimercate - San Maurizio
 Vimercate - Santo Stefano
 Vimercate - Cappellania dell'ospedale

Sedi operative locali

Burago - Oreno - Ruginello
 Agrate - Omate
 Arcore - Bernate
 Camparada - Correzzana - Lesmo
 Aicurzio - Bernareggio - Villanova - Sulbiate
 Bellusco - Cavenago - Mezzago - Ornago
 Carnate - Ronco - Usmate-Velate
 Concorezzo



Organigramma

ASSEMBLEA SOCI

PRESIDENTE

COMITATO DIRETTIVO

UFFICIO DI PRESIDENZA

SERVIZIO ACCOGLIENZA

- Servizio sociale
- Servizio ostetrico
- Servizio guardaroba
- Servizio pacchi alimentari
- Gruppo insieme è meglio
- Sportello ospedale

ATTIVITÀ CULTURALI

- Notiziario
- Formazione
- Edizioni
- Eventi
- Veglie per la Vita
- Messa per la Vita

SERVIZIO CASE ACCOGLIENZA

- Alloggi di accoglienza temporanea
- Case di accoglienza per madri sole:
 - Gianna Beretta Milla - Ronco B.
 - Casa di Chiara - Vimercate

SERVIZIO SEGRETERIA
 SERVIZIO AMMINISTRAZIONE
 RAPPORTI CON L'ESTERNO
 SERVIZIO PERSONALE
 COORDINAMENTO BANDI E PROGETTI
 GRUPPO MERCATINI

Edizioni



Da più di 25 anni
 proteggiamo
 piccoli germogli

Il Cav ha bisogno di aiuto per aiutare!

Abbiamo bisogno di:

PANNOLINI (qualsiasi misura)

LATTE PER BAMBINI 1 e 2

CORREDINI PER NEONATI

(le misure più piccole)

SOSTEGNO AI NOSTRI PROGETTI:

Nuova Vita, Biberon, Ospita la Vita, Progetto Gemma

Basta un piccolo gesto:

- * Quando vai a fare la spesa acquista un pacchetto di pannolini o di latte o un vestitino per neonati che trovi in offerta
- * Organizza una raccolta nella tua parrocchia; nella classe della scuola, dell'asilo o del gruppo di catechismo di tuo figlio; con i colleghi di lavoro, con gli amici, con la tua associazione
- * Devolvi il tuo 5x1000: C. F. 94006190154
- * Ci sono molte occasioni per sostenere chi ha bisogno: per celebrare Battesimo, Comunione e Cresima dei figli, invece dei regali di Natale o compleanno, per celebrare le nozze o gli anniversari, per ricordare un proprio caro che non c'è più o semplicemente come atto di generosità nei confronti di una nuova vita.

**Puoi consegnare quanto raccolto al tuo rappresentante parrocchiale
o direttamente al CENTRO DI AIUTO ALLA VITA**

Via Mazzini, 35 - 20871 Vimercate (MB)

Tel. 039.6084605 - Fax 039.6388112 e-mail: cavvim@tiscali.it

Da lunedì a venerdì dalle 9,00 alle 12,00 1° e 3° sabato del mese dalle 10 alle 11,30

“Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice”

(*Madre Teresa di Calcutta*)



Associazione o.n.l.u.s. - organizzazione non lucrativa di utilità sociale - iscritta al Registro di Volontariato della Regione Lombardia al n. 716 - Foglion.179 sezione Sociale con decreto n. 52045 del 07.02.94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14.11.2000.
C.C.P. 33726209 IBAN IT35076010160000033726209 - BCC di Carugate, Vimercate IBAN IT66Y0845334070000000630173

Veglia di preghiera per la vita... tra canti e testimonianze

Vigilia della giornata per la vita: *il popolo della vita* si raduna. Centinaia di persone escono dal tepore delle proprie case, al suono festoso delle campane che riecheggia in tutto il decanato.

E' la Festa della Vita, il popolo della vita celebra il proprio Sì alla Vita facendolo risuonare accanto al Sì di Maria, in una grande Veglia di Preghiera:

una grande preghiera intercalata da testimonianze, riflessioni, canti e illuminata dalla luce dello Spirito simboleggiata dalle fiaccole e dai lumini accesi.

La Veglia di preghiera per la Vita è un evento decanale fin dalle sue origini, da quando cioè abbiamo celebrato il decimo anniversario

del Centro di Aiuto alla Vita alla presenza del Card. Martini. Nel suo intervento il Cardinale ci ha sollecitato "l'impegno di una testimonianza che diffonda una cultura di carità, di gioia e di pace".

E' con questa passione che dal 25 marzo 2000 il CAV ha proposto alle comunità cristiane, alle associazioni, alle famiglie del Decanato, alla

comunità civile di celebrare, ogni anno, in occasione della Festa dell'Annunciazione, una grande Veglia di Preghiera per la Vita. Dallo scorso anno la diocesi ambrosiana propone di celebrare la Veglia in occasione della Giornata per la Vita. Celebrare la Veglia in occasione della Giornata per la Vita è un momento ricco di significato.



Affidiamo allora al Signore le storie di mamme e di famiglie chiamate a dire Sì alla vita e che, anche con l'aiuto dei volontari del CAV, hanno potuto affrontare con coraggio e una certa serenità i problemi e le fatiche dell'accogliere un figlio che si è affacciato all'esistenza in un momento delicato.

Le riflessioni ci conducono per mano nel profondo del cuore di Maria che per prima ha saputo accogliere la vita in circostanze drammatiche. Sussurrando il suo Sì, Maria ha aperto la porta di ogni cuore umano a Dio. Dio in lei ha toccato e illuminato l'umanità, ha toccato e qualificato la vita. Da allora non possiamo più vivere come se nulla fosse successo.



Impressioni di una volontaria

Ho partecipato per la prima volta alla Veglia l'anno scorso.

Quella sera del 3 febbraio 2013 la Chiesa della Beata Vergine del Rosario di Vimercate era gremita di persone lì convenute per la Veglia di Preghiera specificamente chiesta dal nostro arcivescovo Mons. Scola in occasione della Giornata per la Vita. Ad aprire la serata è stata la giovane cantautrice Michela Maridati che ha cantato POSSO VIVERE, testo di grande impatto emotivo. "Prenditi tempo per poterci pensare. Sento già il freddo dell'ospedale. Ma vedo un bagliore, mi fido di te. Mamma ho paura non voglio volare!"

Parole toccanti ed illuminanti, di fronte alle

amico, collega e "maestro" nell'aiuto alla vita nascente, il ginecologo Giancarlo Bertolotti, che obiettore di coscienza alla pratica dell'IVG, ha sostenuto personalmente per tutta la vita, coi propri averi e gran parte dei suoi emolumenti, le donne che riusciva a dissuadere dall'abortire. "Il suo campo di lavoro, o meglio il suo apostolato - ha ribadito Barbato - era il reparto di ginecologia del policlinico S. Matteo di Pavia. Accanto alla professionalità scientifica coltivava un approccio profondamente umano con le pazienti, attento non solo alla malattia o alla gravidanza, ma soprattutto alla persona". Altre testimonianze sono seguite, e ognuna di loro è stata portatrice

figlio Francesco di venire al mondo sano. La sua, però, non era la prima gravidanza: Maria e Davide erano scomparsi poco dopo il parto essendo nati entrambi con gravi malformazioni, ma nonostante le diagnosi infauste, Chiara ed Enrico hanno deciso di accogliere i loro bambini anche se destinati a vivere solo poche ore.

La Veglia, preparata con grande cura, anche nella scelta della Parola di Dio e nelle Meditazioni, oltre che nelle esibizioni delle Corali parrocchiali del territorio, ha aumentato in me l'entusiasmo per il mio recente servizio allo Sportello ospedaliero CAV, presso l'Ospedale Nuovo di Vimercate ed ha rafforzato in me la fiducia che lo Spirito



quali scompaiono tutte le paure, per fare spazio all'energia dirompente della vita. Il CAV è una fonte inesauribile di risorse, per il gran numero di volontari, che la Provvidenza indirizza all'Associazione per offrire un aiuto concreto alle donne che hanno smarrito la speranza, perché sperimentano la solitudine, la divisione, la malattia, la mancanza del lavoro, la lontananza dalla terra d'origine e dalle relazioni parentali.

Nel corso della serata si sono susseguite diverse testimonianze. Fra tutte mi ha colpito quella di Emilia, una donna semplice ed umile che pur tra mille difficoltà ha saputo trovare la forza per portare a termine sette gravidanze, e confidando nell'aiuto di Dio che l'ha aiutata a comprendere che accogliere la vita come dono passa prima di tutto dall'accoglienza del proprio coniuge e che l'amore di un uomo e di una donna salva tutta la famiglia. Il Presidente del Cav di Vimercate, il dott. Michele Barbato, ha voluto rendere omaggio al suo

di un messaggio di speranza per tutti. Ivonne ha iniziato con una poesia delle madri dei desaparecidos argentini "Anche se senti la stanchezza, anche se il successo ti abbandona, anche se un errore ti fa male: Ricomincia!..." per raccontare le sue difficoltà di donna, con due gravidanze vicine, in un paese straniero.

A lei si sono aggiunte Fatou e Mabel, due giovani donne con bambini piccoli e con compagni senza un lavoro. Vite diverse eppur molto simili in una quotidianità difficile, alla ricerca di un luogo in cui vivere con la propria famiglia. Al Cav arrivano su indicazione di una conoscente ed entrambe troveranno sostegno psicologico e materiale, ma soprattutto ritroveranno fiducia in loro stesse e nella loro forza di volontà.

Infine è stato proiettato un video sulla storia di Chiara Corbella, una bella ragazza romana di 28 anni, morta il 13 giugno scorso. E' morta dopo aver rinviato le cure per un tumore scoperto al quinto mese di gravidanza. La sua scelta ha consentito al

Santo compirà le sue meraviglie.

E' stata davvero una serata notevole che ha sottolineato l'importanza di mettere se stessi a servizio della vita con Amore, con la responsabilità di offrire agli altri i doni che ci sono stati elargiti, perché nessuno abbia a sentirsi solo e abbandonato e perciò rifiuti la vita, sopprimendola.

Noi volontari del Cav ci impegniamo ad educare alla cultura della vita, perché abbiamo raggiunto la consapevolezza che siamo stati amati per amare, accolti per accogliere e che ogni vita, prima di essere concepita nel grembo di una donna, è già stata concepita nel cuore di Dio!

E' in nome di ciò che va difesa e promossa la vita: ogni persona umana ha agli occhi di Cristo una tale preziosità che, per renderla salva, Egli non ha esitato a donare se stesso fino alla morte.

E sulle orme di Cristo... forza amici del Cav... avanti tutta!

Michela Nardelli



Abbiamo a disposizione questo Cd. Rivolgetevi al Cav per riceverlo.

Quando sono nata, non era un momento molto facile per i miei genitori. Mia mamma era giovane, aveva sì e no 22 anni e mio papà non aveva ancora finito l'università. Mia madre avrebbe potuto abortire, ma forse il mio desiderio di venire al mondo era talmente forte che riuscii a convincerla solo e semplicemente facendole ascoltare il battito del mio cuore.

Ora sono qui, **AMO LA VITA** e sono consapevole di avere avuto due genitori coraggiosi, che hanno capito di non poter essere felici da soli e hanno deciso di rendere felici tutti e tre, mettendomi al mondo e restando uniti davanti alle difficoltà.

La mia canzone è un inno alla vita perché **VIVERE È MEGLIO CHE RINUNCIARE!**

Michela Maridati

Testo e Musica di Michela Maridati

Io sono il tuo sbaglio inaspettato
Il mondo sembra si sia fermato
La vita che nasce dentro di te
Ti sussurro piano: "non mi buttare".

Stringi la pancia e pensi a come sarà
Ma il futuro è più duro del presente che va
Non rinunciare a me se vuoi
Piangi e mi dici: "scusami se puoi"

Ma che colpa ho io se questo mondo va così?
Pieno di no quando mi basterebbe un sì

Ti sto implorando: "mamma no non mi lasciare!"
Lasciami guardare almeno una volta il sole
Che non sia dagli occhi tuoi!
Posso vivere se lo vuoi!

Sarò il tuo rimpianto di una vita intera
Le lacrime per piangere se viene sera
Quando mi vorrai, non sarò più lì
Guarderai il cielo tra gli angeli

Prenditi tempo per poterci pensare
Sento già il freddo dell'ospedale
Ma vedo un bagliore, mi fido di te
Mamma ho paura non voglio volare!

Ma che colpa ho io se questo mondo va così?

Pieno di no quando mi basterebbe un sì
Ti sto implorando: "mamma no non mi lasciare!"

Lasciami guardare almeno una volta il sole!
E tu papà perché non ti fai un po' valere?

Tu non lo sai quante cose ti vorrei dire
Potrei saltare e giocare e poi cadere
Ti prego dimmi che non vuoi farmi morire
I miei occhi sono i tuoi
Posso vivere, se lo vuoi!

Ora piango, sorrido, penso, dormo e grido
Ringrazio voi se adesso vivo!

VIVERE È MEGLIO CHE RINUNCIARE
Dai datemi la mano iniziamo a volare!

Una vita per la vita



Giancarlo Bertolotti era un uomo che aveva una visione alta, bella e magnanima della vita e anche un medico che ha vissuto la sua professione come una vera missione, prodigandosi per gli altri.

Come ginecologo presso il policlinico San Matteo di Pavia ha aiutato molte mamme a partorire e altre invece a evitare il trauma di un aborto che le avrebbe segnate per sempre nella loro interiorità.

Una bella figura quella di Bertolotti, che alla professionalità ha sempre affiancato una grande umanità e un alto senso della vita con gli ideali da perseguire e i valori da portare avanti, come i consultori famigliari e i centri di aiuto alla Vita da lui stesso promossi.

Il libro "Una vita per la vita" scritto da don Angelo Comini con la prefazione del Card. Dionigi Tettamanzi, mette in luce la sua personalità e la sua vita intera partendo in modo inusuale dalla sua morte avvenuta per un incidente stradale sabato 5 novembre 2005. Ai suoi funerali nella chiesa di Sant'Angelo Lodigiano erano veramente in molti a dargli l'ultimo saluto e questa folla numerosa e silenziosa è stata la testimonianza di tutto il suo operato. "E' da questo punto, da questa "trasfigurazione" che prende luce tutta la sua esistenza. Dalla "nascita al cielo" tutta la sua vita si rivela come una lunga gestazione. Dei santi non si festeggia forse il giorno della morte, come dies natalis, giorno della vera nascita?" Sono parole di don Angelo che nel ripercorrere a ritroso la vita di Bertolotti ha visto la santità discreta dei giorni nostri, che opera nel quotidiano soprattutto con l'esempio e la coerenza.

Angelo

L'esperienza di una mamma che ha perso il suo bambino alla 13esima settimana. Le poche spiegazioni in ospedale e la freddezza degli infermieri l'hanno sconvolta. Al mattino quando è andata in ospedale si è trovata con un foglio in mano da firmare e con un'infermiera che diceva: "Il materiale biologico lo smaltisce lei?"

Raffaella non sapeva che avrebbe potuto seppellirlo, ha seguito la prassi normale, ma di fronte a questa freddezza ha parlato la purezza del cuore: "Questo è figlio mio, è unico". Le infermiere cercavano di consolarla: "Ma non si preoccupi signora, ne avrà un altro". E la sua naturalissima risposta: "Sì, ma questo è unico!".

Allora ecco che si è mossi, chiedendo ad amici e al CAV come fare.

A questo punto il medico non poteva usare "il frullabambino" come lo chiamano loro, ma ha dovuto dilatarla, stare attento a che il bimbo nascesse intero e poterne guardare il sesso.

E l'indomani un sms del ginecologo: "Mi faccio schifo a non avere un briciolo di fede".

La verità è che a nessuno gliene frega niente, che la vita non conta se sei un bambino a 28 settimane e un embrione prima. Quando con il dolore nel cuore decidi di seppellire tuo figlio, ti chiedono tutti se ne sei sicura. Non sono mai stata tanto convinta, mi fa male l'anima e vorrei tanto che passasse, che ci fosse qualcosa che ti toglie il dolore, dicono il tempo e spero che passi in fretta, perchè fa troppo male.

Ti senti sola e confusa, ti escono le lacrime e ti fa male lo stomaco, a me manca il respiro, ma tanto non si ferma niente, tutto va avanti come se niente fosse, come se nessuno sentisse il tuo dolore. Sei sola e tutto è buio.

Una notte, mentre ero nel dormiveglia, mi sono sentita strana, come se qualcuno si fosse seduto sul letto, qualcuno che voleva dirmi qualcosa, ma non trovava le parole.

L'8 settembre 2013 ho deciso di chiamare il medico, i dolori erano forti e non passavano, il 10 ero nel suo studio, mi sentivo strana, come se nel cuore sapessi che qualcosa non andava. Alle 12.45 ho scoperto che anche se sul monitor vedevo il mio bambino, non c'era battito. "Non c'è battito mi dispiace" sono state le sue parole e per me il mondo se è fermato. Si è fermato tutto. Silenzio. Non ci credevo. Io ti volevo continuo a ripetermi, ti volevo con tutto il cuore, sei nel mio grembo, ma io ti ho sempre portato nel cuore, non puoi volare via, non prima che ti abbia tenuto tra le braccia, non prima di averti dato un bacio, non puoi lasciarmi così Amore mio, ti ho cercato e quando ti ho trovato sei volato via, ma perchè tutto questo dolore? Sono uscita dallo studio con un foglio bianco, dove ha scritto che mi ricoverava per "aborto interno", ma ha promesso che ti farà uscire dalla mia pancia dolcemente, mi fido, gli ho chiesto di darti una carezza e per me lo farà. Ho percorso la strada per tornare a casa da sola, in macchina, avrei voluto guidare più forte che potevo e schiantarmi contro un muro, volevo volare via, come avevi fatto tu, senza dire niente a nessuno, in silenzio, senza pensare che la mamma, la tua mamma ti amava e ti avrebbe amato senza riserve ogni giorno. Non l'ho fatto perchè non ho il coraggio e perchè la vita è un dono troppo prezioso per non essere rispettato. Ho vissuto due giorni con te dentro di me, c'era il tuo corpicino, ma la tua anima era già nel cielo. Non ero pronta a staccarmi da te e ogni sera pregavo per non perdere

sangue, perchè volevo che ti aiutasse lui ad uscire da me, come mi aveva aiutato a farti arrivare. Alle 7.45 del 13 settembre ero già in reparto, avevo paura e mi chiedevo come poteva essere ricominciare senza di te.

Ho pianto in silenzio perchè tanto a nessuno gliene frega niente se stai male, perchè "tanto signora, lei l'ha presa male, però è normale che succeda nelle prime settimane, 5 massimo 7 minuti e tutto è finito".

"Lo smaltisce lei il materiale biologico?" Deve firmare i fogli.

Io ti chiamavo angelo dai primi di luglio, quando ho fatto il test, poi sarei stato Sebastiano o Alessandra e invece sulla cartella c'era scritto: "Non buttare materiale abortivo".

Alle 15.25 ero in sala operatoria e il medico è arrivato con gli occhi più azzurri del cielo e mi ha chiesto se ero sicura di seppellirti. Non sono mai stata tanto sicura in vita mia. Non so quanto tempo sia passato, ma so che ha mantenuto la sua promessa, ti ha tolto dolcemente dal mio corpo ed eri tutto intero. Ogni vita è unica e insostituibile. È stato un onore averti custodito dentro di me per 13 settimane e una fortuna vivere questa esperienza con il Signore al mio fianco. "Dio da, Dio toglie", è misterioso il Suo volere, ma tutto è fatto per Amore, di questo ne sono certa. Alle 16.35 del 19 settembre alla presenza della sua mamma e del suo papà, di un ministro di Dio e alcuni amici, è stato sepolto il piccolo Angelo dichiarato nato morto a sole 13 settimane di vita.

I figli sono unici ed insostituibili, forse di questo i medici e il personale infermieristico a volte non si rendono conto, hanno fatto della morte un'abitudine. Nella mia esperienza però posso dire che forse qualcosa è stato diverso. Il corpo del mio piccolo bambino non è stato portato immediatamente in camera mortuaria, forse per burocrazia, ma mi piace pensare che hanno voluto coccolarlo un po'.

Quando il medico è venuto a salutarmi prima della fine del suo turno, mi ha detto che di solito non tolgono i bambini di così poche settimane interi, ma vengono "frullati", un termine che mi ha sconvolto, ma che forse per loro è normale, considerato che usano un macchinario, che per farvi capire, è come un aspirapolvere, mi viene da dire l'aspirapolvere di una Vita e di un' anima.

Dio mi è stato vicino fino all'ultimo momento e mi è vicino anche ora. In quell'occasione però mi ha permesso di rimandare l'operazione nel pomeriggio. La mattina c'era un sacco di gente e caos, nel pomeriggio invece c'ero solo io e il personale è stato davvero molto gentile con me. Io lo considero un dono dato dall'infinita misericordia di un Dio buono che non perde occasione per farmi sapere che mi ama, anche nel dolore.

Dovrebbero spiegare bene ad ogni madre che perde un figlio che ha la possibilità di seppellirlo, dandogli la dignità che merita e custodendolo nell'amore fino alla fine, con la certezza che è solo un arrivederci e non un addio. Solo quando ho capito che non è sotto la terra al freddo, ma tra le braccia di Maria, il mio cuore ha smesso di soffrire. Mi ha salutato; in un sogno che Dio mi ha inviato ho visto il mio bambino, era felice e giocava a palla con altri bambini, erano davvero tanti, ma ognuno era felice.

Grazie, mio Signore, ti ringrazio nel dolore, perchè so che il Tuo amore supera tutto, anche la morte. E ora mi è chiaro.



(5 febbraio 2007) LOMBARDIA: SEPOLTURA A TUTTI I FETI

LOMBARDIA: SEPOLTURA A TUTTI I FETI Nuovo regolamento della Regione che impone, o ai genitori o agli ospedali, di seppellire i feti. Possibile anche celebrare il funerale.

Il Regolamento Regionale della Lombardia ha introdotto il dovere da parte dell'operatore ospedaliero di informare i genitori della possibilità di chiedere la sepoltura. Ciò vale per qualunque genitore, sia che si trovi davanti ad un aborto volontario o involontario, qualunque sia l'età gestazionale del bambino.

Inoltre, in mancanza di richiesta di sepoltura da parte del genitore, la Regione Lombardia provvederà comunque alla sepoltura del feto, come abitualmente fatto con le "parti anatomiche riconoscibili", ad esempio gli arti amputati. Finora, i prodotti del concepimento non portati a termine venivano trattati come 'rifiuti speciali', l'ospedale non era tenuto a dare conto di dove era finito il feto, ora, invece dovrà tenere un registro. Il regolamento, che è stato preso all'unanimità dal Consiglio regionale della Lombardia ed è il primo in Italia, riconosce che i feti sotto le venti settimane sono 'prodotto del concepimento' e non più scarti come un'appendicite o una parte dell'organismo asportata chirurgicamente. I genitori avranno quindi la possibilità di fare il funerale al feto. La Asl rilascerà un permesso per il trasporto. In caso contrario, se ne occuperà l'ospedale che provvederà a seppellirlo in una fossa comune.

LA LEGGE REGIONALE

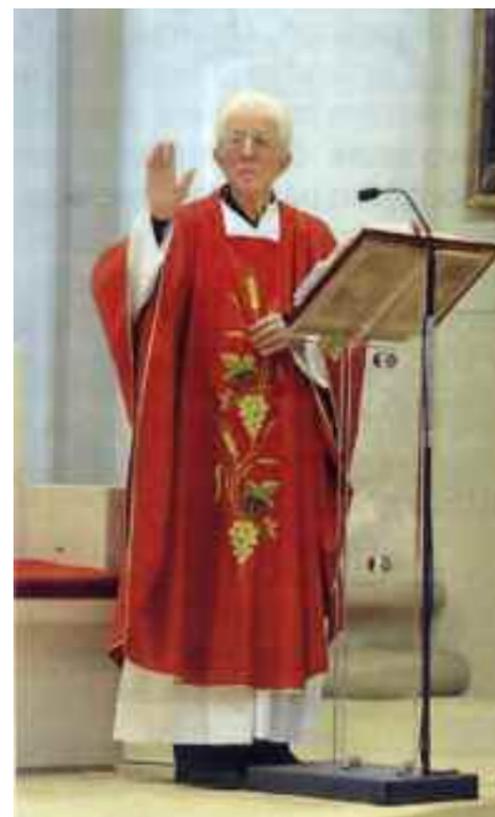
Regolamento regione Lombardia

Art. 1 (Modifiche al regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6) 1. Al regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 6 (Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali) sono apportate le seguenti modifiche: [...] b) il comma 1 dell'articolo 11 è sostituito dal seguente: "1. L'autorizzazione all'inumazione o alla tumulazione di cadaveri e nati morti è rilasciata secondo la normativa nazionale vigente."; c) dopo il comma 1 dell'articolo 11 sono aggiunti i seguenti:

1 bis. Per i prodotti abortivi di presunta età di gestazione dalle venti alle ventotto settimane complete e per i feti che abbiano presumibilmente compiuto ventotto settimane di età intrauterina, nonché per i prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle venti settimane, la direzione sanitaria informa i genitori della possibilità di richiedere la sepoltura. 1 ter. L'ASL, informata dalla direzione sanitaria tramite invio della richiesta di sepoltura corredata dell'indicazione della presunta età del feto o prodotto abortivo, rilascia il permesso di trasporto e seppellimento direttamente al comune ove si è verificato l'evento.

1 quater. In mancanza della richiesta di sepoltura, si provvede in analogia a quanto disposto per le parti anatomiche riconoscibili."

Chi desidera informazioni o incontri difficili per ottenere la sepoltura individuale in cimitero e la sepoltura accompagnata da regolare funerale con cerimonia religiosa in chiesa, può consultare i siti: <http://www.laquerciamillennaria.org> - www.ciaolapo.it



Don Enrico

Il 23 ottobre 2013 Don Enrico Vago, per 37 anni parroco a Concorezzo, ci ha lasciati per raggiungere la "GIOIA ETERNA", come Lui amava dire.

È sempre stato sensibile ed attento verso tutto ciò che riguardava la VITA. Ci ha incoraggiato a fondare, nella nostra parrocchia, il Movimento per la Vita e, quando il dottor Barbato ha proposto di aprire un Centro di Aiuto alla Vita, ci ha subito spinti ad aderire ed a metterci a disposizione per la nuova iniziativa. La sua umiltà e riservatezza non lo faceva apparire in prima linea, ma in realtà fu tra i primi soci che quel 20 dicembre 1987 misero la loro firma per costituire il CAV, la sua tessera socio è la n. 2.

Grazie Don Enrico per la tua testimonianza di "umile servo del Signore".



“Uno di noi”

Una firma per muovere le coscienze

Si è conclusa la campagna di raccolta firme promossa da un apposito Comitato, di cui fanno parte i Movimenti per la vita europei, per richiedere alle istituzioni europee di porre di nuovo al centro della loro azione il rispetto della vita come prima giustizia da applicare. L'obiettivo era raggiungere un milione di firme, ne sono state raccolte quasi un milione e novecentomila. È l'inizio di un cammino che ha come obiettivo di ottenere l'impegno dell'Unione Europea a non consentire e non finanziare azioni che presuppongano o attuino la distruzione di embrioni umani nei settori della ricerca, nei programmi di riduzione delle nascite e nei programmi di salute pubblica che implicano la violazione del diritto alla vita - passando attraverso il riconoscimento giuridico della dignità umana sin dal concepimento. Una lotta di civiltà per dire che il concepito è veramente “uno di noi”, in nulla diverso da chi già è nato.

Parallelamente sono state raccolte le firme contro la vivisezione con la campagna denominata Stop-Vivisection con l'appoggio di molte persone sensibili al dolore causato agli animali da laboratorio. Lo stop alla sperimentazione animale è basato su tre motivi differenti: perché è un errore scientifico che applica all'uomo i risultati ottenuti su un'altra specie; perché non rispetta gli animali quali esseri senzienti e perché può essere un ostacolo all'uso e alla diffusione dei nuovi metodi di ricerca.

Le due campagne sono state ovviamente separate e chi ha firmato per l'una può non aver firmato per l'altra. In realtà sono molto più vicine di quanto si pensi, perché chi ama la vita la ama e la difende in tutte le sue forme. Però capita che si difendano cani, gatti e topolini da laboratorio ma non si faccia altrettanto per gli embrioni, considerati da qualcuno “non ancora persona”. È una delle numerose contraddizioni di questa nostra società che viaggia a compartimenti stagni e difende la vita quando vuole, a volte solo per aderire a logiche di stampo politico. E qui subentrano le altre incongruenze che riguardano ad esempio l'eutanasia, che in alcuni Stati si vuole applicare anche ai bambini, o la pena di morte per coloro che hanno commesso gravi reati. Così può capitare che si firmi contro la vivisezione ma si difenda la legge 194 come “scelta di libertà” per la donna, senza considerare che l'aborto non la rende libera, ma le conferisce il potere di decidere tra vita e morte, calpestando i diritti dell'essere umano che ha nel grembo. Oppure si può sostenere l'eutanasia per i malati terminali, senza invece incentivare negli ospedali la terapia del dolore o l'apertura di Hospice per accompagnarli dignitosamente fino alla fine... O ancora che si sia favorevoli alla pena di morte, soprattutto per reati gravi, senza considerarla una forma di omicidio legalizzato che attribuisce alla Legge il potere di porre fine a una vita umana.

Viene scontato chiedersi come sia possibile difendere seriamente gli animali ed essere poi pro-aborto o condividere gli esperimenti sulle cellule staminali embrionali che di fatto prevedono l'eliminazione di esseri umani all'inizio della vita.. Si può considerare solo la sofferenza degli animali e non quella dell'essere umano? In alcuni casi l'adesione a queste campagne, viene fatta solo per appoggiare chi le ha promosse, nella convinzione che rechi un ritorno d'immagine o porti voti a questo o quel partito. Dov'è allora la libertà personale? Si finisce con l'essere influenzati da battage pubblicitari, da dimostrazioni di piazza, da rivendicazioni forti e martellanti, il cui rumore si ripercuote ovunque e dilaga fino ad annullare il singolo pensiero. Che invece dovrebbe andare in un'unica direzione: quello del rispetto e della coerenza. Rispetto per la vita in tutte le sue forme e coerenza ai suoi valori per difenderla senza altri fini. È il punto di partenza, il più determinante per andare avanti e allargarsi al contesto che ci circonda: uomini, animali e natura... È una realtà possibile solo con un impegno costante nel tempo, senza prevaricazioni o logiche che seguano scopi reconditi. Senza divisione alcuna, nella consapevolezza che le campagne a difesa della vita non appartengono solo ai movimenti cattolici, ma sono di tutti.

L'iniziativa

In conformità alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

NOI CREDIAMO che la dignità sempre egualmente grande di ogni essere umano sia il fondamento della giustizia, della libertà, della democrazia e della pace.

NOI CREDIAMO, perciò, che tale dignità, con i diritti che ne derivano, debba essere riconosciuta senza alcuna discriminazione dal primo inizio della vita umana nel concepimento fino alla morte naturale.

NOI CREDIAMO che l'unità europea debba ritrovare motivazione e slancio recuperando la sua anima che affonda le radici nell'umanesimo che, fecondato dal cristianesimo, ha gradualmente costruito una visione della società che pone al centro la persona umana: ogni persona nella sua incomparabile dignità.

NOI CREDIAMO che questo moto storico, che ha già vinto ogni dottrina di oppressione sull'uomo, che ha già liberato intere categorie di uomini dalla discriminazione, debba ora raggiungere la sua perfezione riconoscendo come “uno di noi” anche ogni singolo essere umano all'inizio della sua vita, quando, appena concepito, attraversa la condizione della più estrema fragilità umana.

NOI CREDIAMO che un vero unitario popolo europeo possa emergere nell'aderire ampiamente a questa visione.

NOI CREDIAMO che l'Unione europea, nelle azioni che essa attua al suo interno e nel mondo, applichi coerentemente questo principio.

Per questo chiediamo a tutti i cittadini dell'Unione europea di esprimere la loro adesione alla iniziativa denominata “UNO DI NOI” promossa in applicazione del trattato di Lisbona che ha inteso mettere a disposizione dei popoli una nuova forma di democrazia partecipata.

Il Comitato organizzatore

La dignità dell'uomo fin dal suo concepimento interroga ognuno di noi

«Contro l'aborto, quindi? Allora non firmo». Questa è la libertà della Chiesa ed è ciò che mi ha maggiormente colpito durante la raccolta firme “Uno di noi”. La risposta di cui sopra mi veniva da una signora avvicinata al banchetto, posto in fondo alla chiesa e da me e altri presidiato, al termine di una Messa della domenica mattina. Il suo “no” liberamente detto mi ha fatto capire una volta di più che davvero nulla è scontato: nemmeno che chi partecipa alla Messa sia per principio contro l'aborto (e in generale la manipolazione di embrioni, etc.). Il contraccolpo di quella risposta non scontata mi ha costretto a ri-approfondire le ragioni del mio impegno a difesa della vita. E in questo mi è stato utile rindicare alle ragioni stesse dell'iniziativa “Uno di noi”.

Quest'ultima parte dall'applicazione dell'art.11 comma 4 della versione consolidata del Trattato sull'Unione Europea, secondo cui, in parole

semplici, se un numero significativo di persone appartenenti al popolo europeo ha a cuore un determinato aspetto della vita, può chiedere che una legge protegga e sostenga tale convinzione, tale posizione. Ha ragione Maria Grazia Colombo, portavoce italiana dell'iniziativa, quando dice che «Dietro ogni firma di sostegno c'è un volto»: un popolo, nella fattispecie quello europeo, qui rappresentato non nella sua totalità ma nel numero significativo, e che non può più essere ignorato, di quasi 2 milioni di individui, è fatto di volti. Il mio, e quello di ogni singola persona abbia firmato. Questo mi ha colpito, ancora una volta, di questa esperienza che si iscrive perfettamente in quella più grande cui partecipo, che è la Chiesa: essa, nel suo camminare, sin dai tempi di Pietro, non si rivolge a un informe gruppo più o meno numeroso di persone tramite la cui azione in favore di questa o quella iniziativa soverchiare altre voci, altre idee,

altre posizioni. Essa si rivolge ad ognuno di noi, a dei volti precisi, chiedendo non un'adesione cieca e scontata a ciò che essa vive, ma che nasca dall'abbracciare in prima persona quell'esperienza dopo averne dato un giudizio chiaro e liberante: “quell'esperienza è un di più per me e per la mia vita, quindi voglio comunicarla a tutti, a chi conosco, parenti e amici, e a chi vedo per la prima volta, persone che si avvicinano a un banchetto in fondo alla chiesa o per strada: a tutti”. Il “per tutti” nasce sempre da ogni singolo cuore e quando il cuore è così mosso, cresce, gusta di più tutto: per questo, quale che sia la considerazione che l'Unione Europea vorrà porre al cuore di quelle quasi due milioni di persone, per me è valsa la pena stare a quel banchetto.

Per saperne di più:
http://www.mpv.org/uno_di_noi/;
<http://www.oneofus.eu>

Eva Anelli



UOMINI E DONNE DELLA POLITICA PER UNODINOI

“Due milioni di adesioni a livello europeo non si possono ignorare”

Si è appena concluso nell'aula Aldo Moro a Montecitorio l'incontro “L'iniziativa dei cittadini europei UnoDiNoi. Quali diritti per l'embrione umano?” a cui hanno preso parte numerosi deputati e senatori con l'intenzione di riflettere sulle ricadute politiche del grande successo dell'iniziativa europea che ha raccolto due milioni di adesioni alla richiesta alle Istituzioni comunitarie di riconoscere i diritti umani dei bambini non ancora nati.

Alla tavola rotonda, moderata da Angelo Polimeno del Tg1, sono intervenuti tra gli altri Gian Luigi Gigli, Carlo Casini, Raffaele Calabrò, Edoardo Patriarca e Lucio Romano.

Nel corso dell'incontro è stata presentata e sottoscritta una dichiarazione di sostegno a UnoDiNoi che è ora aperta all'adesione degli altri parlamentari e dei politici degli Enti locali.

Ecco il testo della dichiarazione:

In quanto donne ed uomini impegnati in politica riteniamo che sia opportuno riconoscere che l'essere umano fin dal suo concepimento è uno di noi. Noi abbiamo il compito di perseguire il bene comune, cioè il bene di tutti e di ciascuno.

Conosciamo la molteplicità, complessità e gravità dei problemi che dobbiamo affrontare. Ammettiamo che il pluralismo dei programmi politici, delle valutazioni dei fatti, delle idee deve essere accolto come base della democrazia. Ma crediamo che qualsiasi programma politico debba preliminarmente riconoscere l'uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento. Pensiamo che l'affermazione formale di questo principio, pur nella differenza di opinioni quanto ai mezzi per perseguire il fine di protezione della vita umana, sia indispensabile per politiche di solidarietà e di promozione umana coerente in ogni campo

È possibile rivedere la registrazione video della conferenza stampa all'indirizzo:

<http://webtv.camera.it/evento/4379>

A tutt'oggi sono state raccolte circa **1.897.588** firme e sono 17 i Paesi dell'Unione che hanno raggiunto il quorum. **631.024** firme in Italia e **5.690** nel nostro decanato.

PAESE	Totale firme raccolte per paese	Minimo necessario	% raggiunta
Austria	32.543	14.250	228,37%
Belgium	6.142	16.500	37,22%
Bulgaria	1.061	13.500	7,86%
Cyprus	6.861	4.500	152,47%
Czech Republic	12.079	16.500	73,21%
Germany	174.137	74.250	234,53%
Denmark	7.763	9.750	79,62%
Estonia	4.971	4.500	110,47%
Greece	54.277	16.500	328,95%
Spain	167.491	40.500	413,56%
Finland	1.260	9.750	12,92%
France	106.996	55.500	192,79%
Croatia	16.249	9.000	180,54%
Hungary	52.806	16.500	320,04%
Ireland	10.802	9.000	120,02%
Italy	631.024	54.750	1.152,56%
Lithuania	11.783	9.000	130,92%
Luxembourg	5.638	4.500	125,29%
Latvia	13.195	6.750	195,48%
Malta	25.274	4.500	561,64%
Netherlands	27.578	19.500	141,43%
Poland	248.965	38.250	650,89%
Portugal	73.661	16.500	446,43%
Romania	137.045	24.750	553,72%
Sweden	3.014	15.000	20,09%
Slovenia	4.423	6.000	73,72%
Slovakia	32.781	9.750	336,22%
United Kingdom	27.769	54.750	50,72%
TOTALE	1.897.588		



“Di Mamma ce n'e' una sola”

“Di mamma ce n'e' una sola” è un movimento nato per contrastare la pratica dell'utero in affitto, e aperto a ogni credo e appartenenza politica. L'iniziativa vuole tutelare il diritto da parte del figlio alla vita e quello di crescere con padre e madre naturali. E' il primo paletto per la difesa della famiglia, poiché è noto come la pratica dell'utero in affitto estenderebbe anche, grazie a logiche di business, l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali. “Siamo convinti – ha aggiunto il vicepresidente del Movimento Pino Morandini che sia importante, anzi fondamentale, l'impegno contro l'utero in affitto che si configura come determinante per il bene del bambino, per la salute delle donne – altrimenti ridotte a pure merci – e per la difesa della famiglia naturale, così come prevista anche dalla nostra Costituzione”

Di questa pratica, semplicemente nota come “surrogacy” noi avevamo già parlato da tempo, perché è più in uso di quanto si creda, specialmente negli Stati Uniti e in India, dove per alcune donne è diventata una fonte di guadagno.

I pareri in proposito sono discordanti e si passa dalla più totale indifferenza a pareri favorevoli che vedono in queste madri delle “salvatrici” della famiglia. Basta andare in internet e leggere alcuni commenti di giovani donne che “se potessero” si presterebbero volentieri e gratis pur di far felice una coppia. Le risposte che ricevono sono piene di ammirazione per questo gesto che viene equiparato alla donazione di un organo per una persona ammalata. Altri invece sono decisamente contrari per una serie di motivi etici tra cui il rispetto del bambino che ha diritto di avere un padre e una madre naturali. Abbiamo più volte espresso i nostri dubbi su questa pratica, i cui risvolti umani, psicologici e sociali si vedranno sulla lunga distanza. Si sta stravolgendo la vita nella sua essenza e la si affida alla tecnica perché dietro queste maternità su commissione ci sono cliniche specializzate sorte un po' ovunque, dove per avere un bambino occorre seguire una trafila e sostenere dei costi, variabili a seconda del luogo di appartenenza della madre surrogata. Non si pensa ad esempio a tutto il patrimonio emozionale vissuto dalla madre surrogata prima e durante la gravidanza, la sua situazione, le sue abitudini, il suo passato e il suo presente... Quanto di tutto questo verrà trasmesso al nascituro? Riuscirà una donna che porta a termine una gravidanza su commissione a trasmettere al nascituro il sentimento d'amore di una madre vera? Si fa passare questa pratica per generosità, anche là dove è risaputo esserci un business in espansione con una categoria di persone che lavorano nel settore,

che vivono su queste nascite fuori dalla coppia e da ogni atto d'amore. In Italia la maternità surrogata non è ammessa (così come non è ammessa la fecondazione eterologa) ma proprio recentemente è venuto alla luce un simile caso che ha dell'incredibile per i suoi risvolti. Una coppia di coniugi senza figli si è recata in un centro di Kiev ed ha sborsato 60 mila euro per fecondare con il seme del marito l'ovulo di una donna donatrice, registrando poi il bambino nato sia in Ucraina che in Italia. Solo che l'addetto all'anagrafe del paese in cui la coppia risiede ha constatato che colei che veniva registrata come madre non era mai rimasta incinta. Così sono partiti gli accertamenti necessari, compreso il Dna che ha messo in dubbio anche la paternità. Infatti al momento dell'inseminazione artificiale c'è stato uno scambio di seme. Il resto lo ha fatto il Tribunale Civile che ha sottratto il bambino ai “genitori”. Sembra che in Italia nel 2011 circa 4 mila coppie si siano recate all'estero per sottoporsi alla fecondazione eterologa o alla maternità surrogata.

Pochi pensano invece a considerare il problema dalla parte del figlio, che un domani potrebbe interrogarsi su questa sua nascita un po' “strana”, avvenuta su commissione dopo aver consultato un catalogo con le caratteristiche fisiche della madre surrogata o con quelle del donatore di sperma. Pochi pensano di affrontare il problema della mancanza di un figlio, cercando di dare una famiglia a uno dei tanti bambini senza genitori, superando tempi e costi delle pratiche di adozione... Anche in questo caso la cronaca racconta di una coppia che è riuscita ad ottenere un finanziamento di 16 mila euro da una banca modenese per adottare il secondo figlio proveniente da un paese africano. Non ci speravano più i due genitori adottivi, dopo aver fatto una lunga e estenuante trafila di domande, carte, colloqui, viaggi tra Italia e Africa e Tribunali... Alla fine tutto si è risolto per il meglio: un altro bimbo è stato tolto da un istituto e affidato a due genitori e a un fratellino maggiore per cominciare una nuova vita. **Rimaniamo sulla nostra posizione, convinti che la generosità sia ben altra cosa e che l'amore di una madre che per nove mesi porta con sé una creatura sia insostituibile.**

Silvana Ferrario

Giornata nazionale della colletta alimentare 2013

9.037 TONNELLATE DI ALIMENTI DONATI IN UN GIORNO



La XVII edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svoltasi sabato 30 novembre in oltre 11.000 supermercati (circa 2.000 in più dell'anno precedente), ha fatto emergere testimonianze e storie personali impressionanti tra i suoi 5,5 milioni di donatori, segnati talvolta da condizioni di vita più faticose, ma non per questo senza fiducia, grazie alla possibilità di rapporti umani e di dono. Nella storia del nostro popolo la crisi economica, vissuta nel proprio quotidiano, è stata spesso vinta da una più grande generosità e da una condivisione gratuita dei bisogni degli altri. La presenza attenta e gioiosa di oltre 135.000 volontari, per tutta la giornata, anche in condizioni di forte maltempo, alla ricerca essi stessi di un'esperien-



ienza di vera umanità, ha coinvolto un popolo nella possibilità di un semplice dono per chi ha più bisogno. Sabato 30 novembre tutti, in qualche modo, hanno potuto fare esperienza di un gesto di carità sollecitato anche da Papa Francesco: «La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera [...]. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci

al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. [...] Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi. [...] quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri».

Il cibo raccolto sarà ora distribuito alle oltre 8.800 strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare che assistono ogni giorno oltre 1.800.000 poveri.

Il nostro CAV è una di queste strutture che usufruisce dei pacchi alimentari donati dal Banco. Ogni anno distribuiamo 300/400 pacchi alle famiglie che assistiamo, per questo ci facciamo carico ogni anno di contribuire con la presenza dei nostri volontari alla raccolta degli alimenti durante la giornata della colletta alimentare. È il nostro modo di dire grazie a chi ci aiuta ad aiutare.



Il tuo aiuto a favore della vita

DESTINA IL TUO 5X1000 AL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI VIMERCATE

Nella dichiarazione dei redditi (Mod. 730, Unico, CUD) inserisci il nostro

codice fiscale 94006190154

nello spazio dedicato a

“Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale” e poni la tua firma.

Devolvere il proprio 5x1000 è un gesto semplice e non comporta nessun costo aggiuntivo;

Il 5 x 1000 ti verrà detratto comunque. Ora puoi decidere a chi destinarlo!

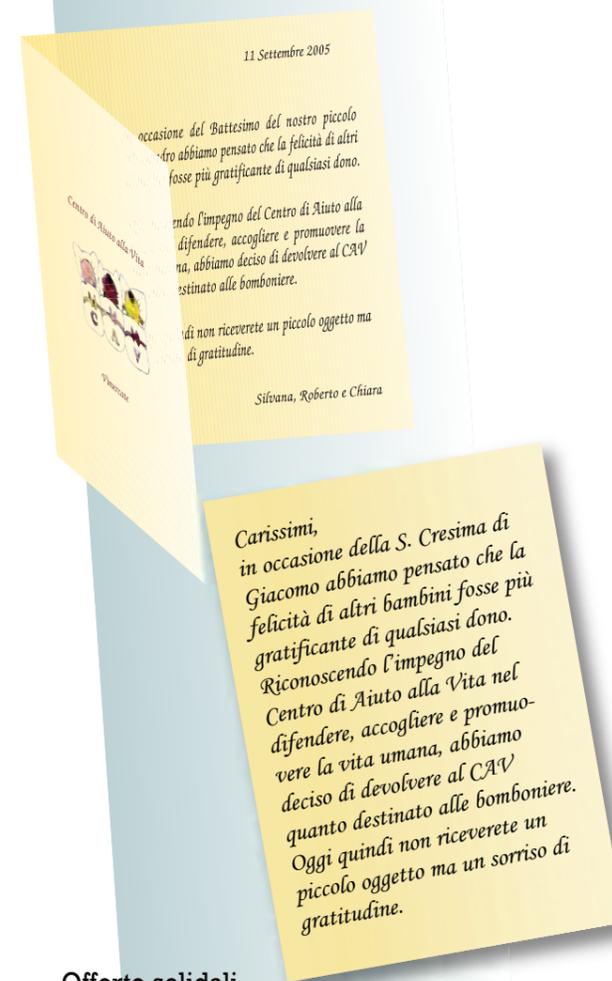
Anche chi non deve presentare la dichiarazione dei redditi può, comunque, richiedere il modulo al datore di lavoro o all'ente erogatore della pensione e consegnarla, compilata e in busta chiusa, presso un ufficio postale, uno sportello bancario o un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti, etc.). Sulla busta si deve indicare la dicitura DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF e segnare cognome, nome e codice fiscale del contribuente.

Proponi a 5 persone tra amici, parenti e colleghi di lavoro di destinarci il 5 x 1000! Grazie per quello che potrai fare!

Sostieni il CAV... indica 94006190154



Un altro modo per sostenere il CAV... biglietti solidali



Offerte solidali con biglietti d'accompagnamento invece che regali per chi possiede già tutto e di più. Partecipazioni con cartoncino esplicativo di un'offerta, al posto delle bomboniere o regali di compleanno, Natale...

Questi sono solo esempi... Si può fare ancora meglio personalizzando stile e contenuti.

Two examples of 'Conti Correnti Postali' (Post Office Current Accounts) forms. The left form is for 'Ricevuto di Accreditamento' (Credit Receipt) and the right form is for 'Ricevuto di Versamento' (Payment Receipt). Both forms include fields for account number (33726209), branch (BancoPosta), and recipient address (Centro di Aiuto alla Vita Onlus, Via Mazzini, 35 - 20871 Vimercate (MB)). They also feature checkboxes for 'L'UNICO ISCRITTO-CF' and 'L'UNICO ISCRITTO-IRPEF'.

I nostri progetti

I progetti hanno lo scopo di aiutare il CAV a sostenere i casi di maggiore difficoltà, grazie alla generosità di persone singole, famiglie, gruppi di amici o colleghi, gruppi parrocchiali, amministrazioni comunali sensibili, ecc.

Sostenere un progetto è un gesto concreto di accoglienza che può far sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



Progetto Nuova Vita

Il Progetto Nuova Vita consiste nel sostenere una mamma in attesa che si trova in gravi difficoltà economiche. La mamma riceve una somma dilazionata, secondo un programma formulato, durante la gravidanza e il primo anno di vita del bambino. L'importo complessivo del progetto è di Euro 1500, che può essere versato al CAV anche in piccole somme mensili.

Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita. Acquistando un mattone del valore simbolico di Euro 50 potrai contribuire al sostentamento dei costi delle case di accoglienza "Gianna Beretta Molla" di Ronco Briantino e "La Casa di Chiara" di Vimercate, e degli alloggi di accoglienza temporanea, offrendo così l'opportunità a mamme sole o a famiglie in attesa di accogliere il proprio bambino, in modo dignitoso e in un ambiente sicuro, accompagnate e supportate dalla vicinanza dei volontari. Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale.

Progetto ospita la Vita

Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita. Acquistando un mattone del valore simbolico di Euro 50 potrai contribuire al sostentamento dei costi delle case di accoglienza "Gianna Beretta Molla" di Ronco Briantino e "La Casa di Chiara" di Vimercate, e degli alloggi di accoglienza temporanea, offrendo così l'opportunità a mamme sole o a famiglie in attesa di accogliere il proprio bambino, in modo dignitoso e in un ambiente sicuro, accompagnate e supportate dalla vicinanza dei volontari. Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale.



Progetto Biberon

Il Progetto Biberon consiste nell'aiutare la mamma ad acquistare il latte per il suo bambino. L'aiuto richiesto è di Euro 25 al mese. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Scegli il progetto che vuoi sostenere!

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.
Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

La Messa per la Vita

CALENDARIO DELLE MESSE PER LA VITA PER IL 2014

29 GENNAIO
Parrocchia S.MARIA NASCENTE
Bernareggio

FEBBRAIO
Parrocchia S. EUSEBIO - Agrate,
Parrocchia S.GIULIANA - Caponago,
Parrocchia San Zenone - Ormate

29 MARZO ore 20
Cappella Ospedale di Vimercate

APRILE
Comunità Pastorale
S.APOLLINARE - Arcore e Bernate

MAGGIO
Comunità Pastorale SANTA
MARIA - Lesmo, Campanada,
Gerno, Correzzana, Peregallo

GIUGNO
Parrocchia S.S.VITO E MODESTO
Burago
Parrocchia S. MICHELE
ARCANGELO - Oreno
Parrocchia S.MARIA
MADDALENA - Velasca

LUGLIO
Comunità Pastorale REGINA
DEGLI APOSTOLI - Bernareggio,
Villanova, Sulbiate

AGOSTO
Parrocchia S.MARTINO
VESCOVO - Bellusco

SETTEMBRE
Parrocchia S.S. CORNELIO E
CIPRIANO - Carmate
Parrocchia S.AMBROGIO
Ronco Briantino
Parrocchia S.MARGHERITA
Usmate
Parrocchia S.MARIA ASSUNTA
Velate

OTTOBRE
Parrocchia S.S. COSMA E
DAMIANO - Concorezzo

NOVEMBRE
Parrocchia S.STEFANO - Vimercate

23/11 ore 18
Parrocchia S.S. GIACOMO
E CRISTOFORO - Ruginello

DICEMBRE
Parrocchia L'ASSUNTA - Mezzago
Parrocchia S.AGATA - Ormago

Per 25 anni le singole Parrocchie hanno celebrato ogni mese, presso l'ospedale di Vimercate, la S.Messa per la Vita.

Questa Messa è momento di incontro, ringraziamento, lode e preghiera al Signore della vita.

È occasione per dirgli la nostra sofferenza e chiedere perdono per tutte le volte che la vita di un figlio viene rifiutata, spesso con la complicità della nostra indifferenza.

È momento per offrire le nostre povere forze che solo Lui può riempire di frutti.

È opportunità per insegnare nelle famiglie e nella società, l'amore per la vita e il rispetto assoluto per ogni persona dal concepimento alla morte; in modo che si formi e dilaghi una vera cultura dell'uomo che Dio ha voluto e ama.

Da quando l'Ospedale non ci ha potuto più ospitare abbiamo chiesto a tutte le Comunità Pastorali di celebrare la Messa per la Vita nella propria Parrocchia.

INVITIAMO TUTTE LE PARROCCHIE A CONTINUARE QUESTO GESTO SIGNIFICATIVO:

COME MOMENTO DI SOSTEGNO ALLA VITA NASCENTE

COME ATTO DI RIPARAZIONE PER I NOSTRI RIFIUTI AD ACCOGLIERE LA VITA

COME OCCASIONE DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERA, AFFINCHÉ GLI ABORTI PROCURATI NON RIMANGANO UNA "STRAGE DI SANTI INNOCENTI" SEPPELLITA NEL SILENZIO

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!

Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 37 - febbraio 2014



Periodico del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

Direttore:

Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:

Silvana Ferrario
Giliola Gaviraghi
Carmen Mazza

Redazione:

Vimercate, via Mazzini 35
tel. 039/6084605
fax 039/6388112
cavvim@tiscali.it
www.cavvimercate.it

Registrazione:

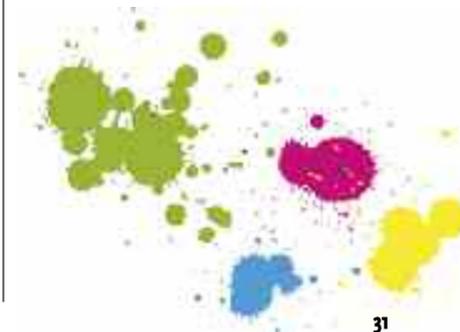
Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione & grafica:

Cristiano Lissoni
www.lissoni.it
Danilo Frigerio
danilofrigerio35@gmail.com

Stampa:

Tipolitografia CM Snc di
Stucchi M.e C.
20885 - Ronco Briantino (MB)
Via I° Maggio, 109





**Carugate
e Inzago**

**HAM
BUR
NEWGER**

*Scopri
le gustose novità
dei nostri menù
con hamburger*

**Hamburger
prodotti
da noi** prodotti
in ITALIA

Spiedonny

MISSIONE: **DIFFUSIONE
DEI VALORI**

IN TUTTI I PUNTI DI VENDITA
E
SUL NOSTRO SITO
www.spiedonny.it

Facebook, Twitter, LinkedIn, YouTube icons and a QR code.

**SANGIORGIO
OUTLET**

*Grandi Firme
a piccoli prezzi*

365 giorni di occasioni

MERATE - Piazza Prinetti, 22 - Tel. 039 9903789



Centro di Aiuto alla Vita onlus decanato di vimercate I numeri del 2013

Accoglienza

- 239** FAMIGLIE ASSISTITE
- 77** BAMBINI NATI
- 614** colloqui
- 17** PROGETTI ASSEGNATI
Nuova Vita e Biberon
- 12** FAMIGLIE OSPITATE NEI
12 ALLOGGI DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA
- 9** MAMME OSPITATE NELLE CASE
DI ACCOGLIENZA PER MAMME SOLE
- 6** nella Casa di Chiara – Vimercate
- 3** nella casa Gianna Beretta Molla di Ronco Briantino



Consegnati

- 272** Confezioni di latte
- 1148** Confezioni di pappe e omogeneizzati
- 541** Pacchi alimentari a 42 famiglie
- 931** Pacchi di pannolini da 40/50 pz cad
- 53** Corredini
- 261** Pacchi abbigliamento
- 73** Attrezzature varie lettini, seggiolini, box...
- 73** passeggini, carrozzine

Paesi di provenienza delle famiglie accolte

Albania 17 - Bangladesh 9 - Bolivia 1 - Brasile 1 - Camerun 2 - Colombia 1 - Costa D'avorio 8 - Cuba 1 - Equador 11 - Egitto 8 - El Salvador 3 - Etiopia 1 - Ghana 2 - Italia 27 - Macedonia 1 - Marocco 85 - Moldavia 2 - Nigeria 11 - Perù 13 - Russia 1 - Romania 15 - Senegal 12 - Siria 1 - Sri Lanka 3 - Togo 2 - Ucraina 1



Comuni di residenza delle famiglie accolte

Agrate B.12 - Arcore 10 - Bellusco 11 - Bernareggio 15 - Burago 2 - Cambiagio 1 - Camparada 1 - Caponago 3 - Carnate 19 - Cavenago B. 7 - Concorezzo 24 - Lesmo 1 - Mezzago 12 - Oreno 2 - Ornago 12 - Ronco B. 3 - Ruginello 1 - Sulbiate 9 - Usmate Velate 22 - Vimercate 53 - Fuori Decanato 19



Volontari e operatori al servizio della vita

54 RAPPRESENTANTI PARROCCHIALI
2.980 ore di volontariato
5 OPERATORI
2.480 ore di servizio
88 VOLONTARI
10.091 ore di volontariato
2.074 SOCI (di cui 70 nuovi iscritti)



Parrocchie del decanato

Agrate Brianza - Sant'Eusebio
 Aicurzio - Sant'Andrea apostolo
 Arcore - Regina del Rosario
 Arcore - Sant'Eustorgio
 Bellusco - San Martino
 Bernareggio - Santa Maria Nascente
 Bernate (Arcore) - Maria Nascente
 Burago di Molgora - Santi Vito e Modesto
 Caponago - Santa Giuliana
 Carnate - Santi Cornelio e Cipriano
 Cavenago di Brianza - San Giulio
 Concorezzo - Santi Cosma e Damiano
 Correzzana - San Desiderio
 Lesmo - San Carlo
 Lesmo - Santa Maria Assunta
 Mezzago - L'Assunta

Oldaniga (Vimercate) - Santi Giacomo e Cristoforo
 Omate (Agrate Brianza) - San Zenone
 Oreno (Vimercate) - Santa Michele arcangelo
 Ornago - Sant'Agata
 Peregallo (Lesmo) - Annunciazione
 Ronco Briantino - Sant'Ambrogio
 Sulbiate - Sant'Antonino
 Usmate Velate - Santa Margherita
 Velasca (Vimercate) - Santa Maria Maddalena
 Velate (Usmate Velate) - Santa Maria Assunta
 Villanova (Bernareggio) - Immacolata e San Bartolomeo
 Vimercate - San Maurizio
 Vimercate - Santo Stefano
 Vimercate - Cappellania dell'ospedale

Sedi operative locali

Burago - Oreno - Ruginello
 Agrate - Omate
 Arcore - Bernate
 Camparada - Correzzana - Lesmo
 Aicurzio - Bernareggio - Villanova - Sulbiate
 Bellusco - Cavenago - Mezzago - Ornago
 Carnate - Ronco - Usmate-Velate
 Concorezzo



Organigramma

ASSEMBLEA SOCI

COMITATO DIRETTIVO

PRESIDENTE

UFFICIO DI PRESIDENZA

SERVIZIO ACCOGLIENZA

- Servizio sociale
- Servizio ostetrico
- Servizio guardaroba
- Servizio pacchi alimentari
- Gruppo insieme è meglio
- Sportello ospedale

SERVIZIO CASE ACCOGLIENZA

- Alloggi di accoglienza temporanea
- Case di accoglienza per madri sole:
 - Gianna Beretta Molla - Ronco B.
 - Casa di Chiara – Vimercate

ATTIVITÀ CULTURALI

- Notiziario
- Formazione
- Edizioni
- Eventi
- Veglie per la Vita
- Messa per la Vita

SERVIZIO SEGRETERIA

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE

RAPPORTI CON L'ESTERNO

SERVIZIO PERSONALE

COORDINAMENTO BANDI E PROGETTI

GRUPPO MERCATINI

Edizioni



**Da più di 25 anni
proteggiamo
piccoli germogli**

Il Cav ha bisogno di aiuto per aiutare!

Abbiamo bisogno di:

PANNOLINI (qualsiasi misura)

LATTE PER BAMBINI 1 e 2

CORREDINI PER NEONATI

(le misure più piccole)

SOSTEGNO AI NOSTRI PROGETTI:

Nuova Vita, Biberon, Ospita la Vita, Progetto Gemma

Basta un piccolo gesto:

- * Quando vai a fare la spesa acquista un pacchetto di pannolini o di latte o un vestitino per neonati che trovi in offerta
- * Organizza una raccolta nella tua parrocchia; nella classe della scuola, dell'asilo o del gruppo di catechismo di tuo figlio; con i colleghi di lavoro, con gli amici, con la tua associazione
- * Devolvi il tuo 5x1000: C. F. 94006190154
- * Ci sono molte occasioni per sostenere chi ha bisogno: per celebrare Battesimo, Comunione e Cresima dei figli, invece dei regali di Natale o compleanno, per celebrare le nozze o gli anniversari, per ricordare un proprio caro che non c'è più o semplicemente come atto di generosità nei confronti di una nuova vita.

**Puoi consegnare quanto raccolto al tuo rappresentante parrocchiale
o direttamente al CENTRO DI AIUTO ALLA VITA**

Via Mazzini, 35 - 20871 Vimercate (MB)

Tel. 039.6084605 - Fax 039.6388112 e-mail: cavvim@tiscali.it

Da lunedì a venerdì dalle 9,00 alle 12,00 1° e 3° sabato del mese dalle 10 alle 11,30

***“Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice”
(Madre Teresa di Calcutta)***



Associazione o.n.l.u.s. - organizzazione non lucrativa di utilità sociale - iscritta al Registro di Volontariato della Regione Lombardia al n. 716 - Foglion.179 sezione Sociale con decreto n. 52045 del 07.02.94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14.11.2000.
C.C.P. 33726209 IBAN IT35K0760101600000033726209 - BCC di Carugate, Vimercate IBAN IT66Y0845334070000000630173